

'il corace'

SEGUITECI ANCHE ON-LINE
ilcorace.blogspot.it



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CORACE"
ANNO XXXV N. 03 – MARZO 2021 – REG. TRIB. DI LATINA N. 452 DEL 19/06/1987

CHIAMATI ALLA VITA PIENA

di Giovanni Grossi

In questo nostro mondo, malato e stanco oltremodo sfiancato, oserei dire, dalla Pandemia e da tutti i problemi ad essa legati, il rischio di scoraggiarci e di abbatterci è annidato in qualche modo dentro ciascuno di noi. Nonostante tutto dobbiamo dirci che l'evento che trascende la storia e che è venuto a sconvolgere ancora una volta tutta la storia umana siamo chiamati ad annunciarlo con ogni mezzo anzitutto noi a noi stessi: Cristo è Risorto! Questo "fatto" che da secoli celebriamo, pervenutoci da testimonianze dei Vangeli e degli stessi Apostoli che videro la tomba vuota, ci parla anzitutto del desiderio di vita che abita il cuore dell'uomo: desideriamo vivere e vivere in pienezza! Cristo Risorto dà speranza e forza a questo desiderio dicendoci con la sua resurrezione che il nemico per eccellenza della vita è stato distrutto! La

(continua a pag. 8)

LA PANDEMIA, DRAGHI E I PARTITI

di Emilio Magliano

È sicuramente presto per giudicare l'operato del nuovo Premier Mario Draghi. Nonostante i grandi giornali e i media in genere lo stanno incensando come L'uomo della Provvidenza caduto dal cielo, nella realtà dei fatti e in quello che la pubblica opinione percepisce, si sta dimostrando per quello che è: l'uomo caduto da Bruxelles, dove in modo ineccepibile ha guidato la BCE. E questo è il suo punto di forza e di debolezza nel contempo. Di forza perché la profonda conoscenza dell'economia, del mercato, della finanza e soprattutto la sua credibilità internazionale lo stanno aiutando in quel cambio di registro che in tanti chiedevano e che in effetti se ne sentiva la necessità. Il suo punto di debolezza è che questa sua prestigiosa formazione lo tiene prigioniero dentro il ruolo che per anni ha svolto grazie anche ad una cultura economica che parte da lontano e ne fa un uomo rigoroso e serio. L'Incatenamento di cui abbiamo parlato è il vincolo che lo lega ad una visione economicista del presente e del futuro del paese, che

(continua a pag. 3)

UN MESE CON DRAGHI

di Costanza Placidi

È passato poco più di un mese da quando Mario Draghi si è insediato a Palazzo Chigi come nuovo Presidente del Consiglio. Non so voi ma a parte alcuni nomi e alcune misure differenti, mi pare molto simile al governo precedente. È vero che molti ministri sono gli stessi, ma il nuovo esecutivo sembra seguire una linea di continuità con le stesse misure e decreti per il quale però Conte veniva ampiamente criticato. Tutto questo però sembra che dette da Draghi abbiano un sapore diverso, che siano facilmente accettabili. È rimasta la divisione delle regioni per colore, la didattica a distanza e l'emanazione continua dei Dpcm. Prendiamo in esempio proprio i tanto criticati Dpcm. Durante il governo Conte bis non piacevano a nessuno, anzi c'era chi parlava di dittatura sanitaria. Ora però c'è un cambiamento. Sì quello che

(continua a pag. 5)

ENRICO LETTA ULTIMA CHANCE DEL PARTITO DEMOCRATICO

di Antonio Belliazzi

E venne chiamato con tutti gli onori della cronaca, come nuovo (ultimo?) salvatore della Patria in casa PD, l'esule Enrico Letta che da sette anni aveva abbandonato partito, seggio parlamentare, la sua casa romana, per approdare sulle rive della Senna, reinventandosi come professore e direttore di un'alta scuola di politica, forte del prestigio che gli derivava quale ex Premier italiano. Letta venne sfiduciato quale capo di governo in carica dalla stragrande maggioranza (95%) dei membri della direzione del partito, su proposta dell'allora leader emergente ed emerso Matteo Renzi, che contestava l'immobilismo governativo inconcludente (e nel merito non era un'accusa del tutto infondata), e che di fatto scalpitava per prendere il posto di Premier, con i modi e i tempi ormai conosciuti dell'ex rottamatore. Famosissimo il tweet renziano che precedette poi la sfiducia e conseguente caduta di Letta: "Enrico stai sereno". Famosa anche l'immagine dello scambio di consegne a Palazzo Chigi tra i due, col rituale passaggio di consegne del "campanello", con un Renzi che non stava nella pelle nel ruolo di nuovo premier, tutto impettito e baldanzoso, e Letta imbarazzatissimo, chiaramente

amareggiato, e che evitava di guardare in faccia il successore. Sette anni sono trascorsi e mai come in questi ultimi anni in politica di fatto è cambiata un'era ed è successo di tutto: e comunque, il rottamatore alla fine, dopo i primi fasti (40,8% alle Europee) e dopo alcuni risultati sicuramente buoni del suo governo, perso il referendum costituzionale, ha iniziato (grazie anche ad una indicibile lotta intestina) un'inesorabile fase di declino, culminata poi con la fuoriuscita dal PD e la fondazione di un nuovo soggetto politico cui però manca l'ossigeno fondamentale per ogni partito, e cioè il consenso popolare, attestandosi i sondaggi tra il quasi 3 ed il 4%, cifra del tutto inadeguata alla grandeur del proprio leader. In verità va detto che Renzi il proprio ruolo nella politica italiana lo sa sempre costruire, basandosi su indubbie capacità, e su una velocità di decisione e di conseguente azione davvero considerevole: e così è grazie a Renzi che nell'estate 2019 venne stoppato Salvini che pretendeva i "pieni poteri" e costituito il governo Conte bis, con democratici e cinque stelle insieme; ed è sempre grazie a Renzi (o per colpa dello stesso, a seconda di come la si vede la cosa) che nel gennaio scorso si è posto

fine al Conte bis e si è poi dato vita al governo Draghi, governissimo del supermario, con appoggio di quasi l'intero arco parlamentare, e nato sotto i migliori auspici nostrani ed internazionali. E la rottura dell'equilibrio rossoverde imperniato su Giuseppe Conte ha determinato uno tsunami sullo scenario politico nostrano complessivo, tra i partiti e le coalizioni, e all'interno dei partiti e movimenti: su tutti in casa Cinque Stelle e in casa PD. E così siamo giunti alla chiamata di Enrico Letta alla guida del PD, ed alla sua discesa in campo, con trasferimento lampo Parigi-Roma. A favorire la scelta Letta in casa PD, inutile nascondere, anche il convincimento che da parte del nuovo segretario non risultino certo sopiti istinti di vendetta verso l'ex rottamatore (e suoi fedelissimi – o ex fedelissimi, ancora ben presenti nel partito); ma insomma sono tante le motivazioni che hanno spinto l'ultimo rappresentante della ditta che fu (Zingaretti) a farsi da parte, e la stragrande maggioranza del partito (98%) ad affidarsi ad una leadership certamente dalla cifra più moderata e riformista di prima e meno incline ai facili entusiasmi verso un fronte comune con i pentastellati a guida Conte. Il Letta punto due emerso in questi giorni è

(continua a pag. 7)

LO SMART WORKING È DAVVERO COSÌ "SMART"?

di Francesca De Rinaldis

A distanza di oltre un anno dall'inizio della pandemia sorge spontanea una domanda: lo smart working ha davvero facilitato la nostra vita lavorativa, oppure nasconde dei rischi per il nostro benessere? La pandemia lo sappiamo, ha cambiato le nostre vite anche dal punto di vista professionale e per molti la casa è diventata quanto di più simile ad un'aula scolastica o ad un ufficio. Se prima uscivamo di casa di corsa per raggiungere scuola o ufficio, ora ci ritroviamo in simultanea ad avviare pc, tablet e macchinetta del caffè, senza magari esserci ancora finiti di vestire: spazio e tempo



sono condivisi con familiari, coinquilini e figli in DAD. Allo smart working che riguarda il lavoro dei dipendenti, che appunto rimangono a lavorare a casa, dobbiamo necessariamente sommare tutti coloro che svolgono attività di telelavoro portando presso il proprio domicilio orari e ritmi aziendali, e i liberi professionisti che in questo periodo, per scelta o necessità, lavorano da casa. Lo stesso presidente del CNOP (Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi), David Lazzari afferma come siamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione dell'organizzazione del lavoro, a cui il

(continua a pag. 6)

FARMACIA
DOTT. FERNANDO NOBILI

Cortesia e professionalità
al servizio dei cittadini

Via Don Minzoni, 105 Cori (LT) | Tel. 06 967 8121



LA SCOMPARSA DI PIPPI CORBI

Ed è venuto a mancare, improvvisamente, dopo aver superato due interventi chirurgici, e appena dimesso dal Gemelli di Roma, il nostro caro amico Pippi, per l'anagrafe Giuseppe Corbi, presenza fissa per il paese, soprattutto per Cori valle, figura molto popolare ed amico di tanti, conoscente di quasi tutti. Sono grato a Renzo Dolci che mi ha chiesto di ricordarlo, e lo faccio con vero piacere. L'ho conosciuto quando ero un ragazzino, e lui presiedeva la Pro Loco ed era molto vicino al Gruppo degli Sbandieratori dei Rioni di Cori. Poi con lui ho iniziato a fare politica attiva. Ebbe la felice intuizione di dar vita al Movimento Giovanile DC di Cori, che poi ho diretto. Aveva una fissa per i giovani e voleva davvero il rinnovamento del partito, insieme al compianto Luciano Sneider, ed anche al segretario di sezione Domenico



Cecinelli. Consigliere comunale della Democrazia Cristiana per tre lustri

(1970-1985), sempre schierato con la sinistra DC (corrente di Base, con Giovanni Galloni, Rodolfo Carelli, e Federico Fautilli) ed io ne ho seguito le orme; fu anche dirigente provinciale del partito, e poi rappresentò per anni la DC nella USL di Cori-Cisterna-Roccamassima, di cui fu amministratore. Uomo dai modi gentili, sempre garbato, pacato, amicone, un vero signore: e i signori veri li vedi non solo quando hanno il vento in poppa, ma soprattutto quando nella vita non tutto va sempre per il verso giusto, ma riescono a mantenere intatto il loro rapporto con la dignità, in ogni momento. Persona sempre generosa ed amico di tutti: casa sua era sempre aperta, e ricordo i tanti medici e dipendenti dell'Ospedale (che andavano per lui e per la cara mamma, Pasqualina, ostetrica di varie generazioni di coresi), e le feste con

tanti amici e scouts e giovani della parrocchia. Aveva la politica dentro, ed era un raffinato analista delle vicende politiche, che spesso commentavamo: e lui le guardava con un'ottica da tifoso, da perenne militante del filone che nasce dalla sinistra dc ed il cattolicesimo democratico, passando per il partito popolare e la Margherita, sino a Prodi, l'Ulivo e poi fino al Partito Democratico. Rispetto a me era più ortodosso, lo ammetto. Attendevo il suo ritorno per commentare le dimissioni di Zingaretti; non ho fatto in tempo; e mi sarebbe piaciuto commentare con lui il ritorno di Enrico Letta, chiamato alla guida del PD, perché sapevo che era il suo personaggio politico preferito (da buon democristiano di sinistra). Ci mancherà il caro Pippi, e mancherà alla sua famiglia, cui va il cordoglio mio, di Renzo e di tutto Il Corace.

Ant. Bell.

SIGNORINA E SIGNORINO

Avremmo voluto parlare ancora una volta dell'Assessore alla Cultura Fantini il quale, invece di dare risposte chiare e convincenti alle nostre domande/denunce, pare sia sempre più impegnato a scoprire chi fornisce le notizie a noi. Sicuramente non è in grado di risponderci perché abbiamo detto la verità. Inoltre non perda tempo a cercare la nostra talpa in Comune, non esiste, si preoccupi di scoprire invece chi potrebbe fornire notizie a qualche autorevole esponente dell'opposizione. L'Assessore pare sia dedito a mettere trappole...tanto da caderci lui stesso? Anche noi riteniamo essere capaci a mettere trappole. Riferiscono stia facendo gli stessi errori. Avremmo voluto affrontare temi riguardanti il prossimo Bilancio di Previsione, che vede l'Assessore al Bilancio impegnato, responsabilmente, unitamente al Responsabile dell'Area Finanziaria, ad attuare una politica di tagli alle spese, nella consapevolezza della critica e grave situazione finanziaria in cui versa il Comune. Sembra però siano isolati, perché gran parte della maggioranza, apparendo irresponsabili e menefreghisti nei confronti dei cittadini di Cori e Giulianello, pare sia orientata ad allargare le maglie della spesa, soprattutto in vista delle prossime elezioni. Avremmo voluto affrontare l'argomento dei Lavori Pubblici, pare siano rallentati se non fermi. Cosa è successo? Non vorremmo pensare ad eventuali attriti tra Amministrazione e Ufficio Tecnico. Se è un braccio di ferro scommettiamo che lo vincerà sicuramente l'Ufficio Tecnico... se si vuole che i cantieri proseguano senza ritardi. Avremmo voluto parlare delle due ultime Sentenze del TAR riguardanti situazioni edilizie che hanno

fatto scalpore (ne parla un nostro lettore a pag.4). Ci limitiamo solo ad osservare che trattasi, secondo noi, di una bocciatura della procedura adottata per giungere alle Ordinanze di demolizione. Dal Palazzo arrivano voci maligne che tutto sia stato fatto ad arte. Ci chiediamo se l'operato dell'Ufficio Tecnico, quindi del Comune, sia stato sufficientemente tutelato, abbiamo dubbi. Ora la Giunta dovrebbe fare ricorso al Consiglio di Stato a difesa di quanto posto in essere dal proprio Ufficio Tecnico e anche per non pagare le somme cui è stato condannato. Se non dovesse farlo sarebbe uno sbugiardare dell'operato dell'Ufficio Tecnico, clamoroso! Oppure sarebbe utile una "pace" tra Comune e parti interessate evitando di inasprire le situazioni con ricorsi, controricorsi e richieste di risarcimento danni? C'è sempre da tener presente l'aspetto penale. Affrontiamo il contenuto di una lettera anonima giunta in redazione. Non prendiamo mai in considerazione le note anonime, questa volta ci hanno incuriosito i tempi in cui è arrivata e, come detto, il contenuto. Da una nostra analisi riteniamo aver capito la fonte e chi l'ha autorevolmente "benedetta"! Cosa dice? In questo scritto si definiscono un gruppo di operatori economici coresi, si rivolgono al "Caro Lorenzo Dolci" affermando anche di averlo votato ad ogni elezione. Già questo inizio lascia dubbi, chi conosce bene Dolci lo chiama Renzo. Si riferisce di aver "avuto contezza in queste ultime settimane di una certa acredine nei confronti della signorina". Si aggiunge che "la signorina con l'aiuto del suo signorino hanno..... due affidamenti.....di altrettante due location di proprietà comunale (bar del museo e campo sportivo di cori)".

Secondo noi bandi e affidamenti riguardano l'intera Giunta. "Queste due concessioni hanno cagionato a noi operatori economici del settore coresi ingenti danni ed irreversibili chance". Si dice che delle due "vicende abbiamo già informato dettagliatamente la procura della repubblica e la corte dei conti" (anche qui con esposti anonimi?). Si invita il Dolci a prendere le loro "difese soprattutto nel tuo giornale già dal prossimo numero di aprile 2021 e successive edizioni facendo le solite tue domande sibilline". Si afferma che per un operatore "l'apertura del bar del museo ha ridotto drasticamente il numero della clientela ed il volume d'affari". Qui ci preme evidenziare che il Bar del Museo, stante l'ubicazione, non può assolutamente ledere alcuna attività commerciale. Non è da oggi che esiste, solo ora ci si accorge che crea danni? Inoltre l'attività di somministrazione di alimenti e bevande consente di scaldare gli alimenti serviti alla clientela. Si dichiara che per uno di loro "non è stato possibile partecipare alla concessione perché in entrambi i bandi venivano esclusi gli operatori con debiti verso il comune di cori". Vorremmo sapere qual è lo scandalo. È norma generale che chi ha debiti verso un Ente pubblico non può partecipare a bandi, gare o avvisi da questo indetti. Addirittura non si può nemmeno essere proclamato Consigliere Comunale avendo debiti nei confronti dell'Ente medesimo. Si afferma anche che "è prossima l'apertura di un impianto sportivo di cori monte". Secondo noi attiguo al Bar dell'ex Campo Sportivo. Forse si riferiscono ad un eventuale campo di Padel che sarebbe la condizione posta dal vincitore della gara per la gestione del Bar. A quanto

ci risulta il campo non dovrebbe essere autorizzato, quindi nuova gara? Si afferma che per un altro è stata "tolta un attività perché non pagavo le rate mentre ora si compensano le rate d'affitto". Facciamo presente che quando si gestisce un bene comunale i pagamenti dovrebbero essere sempre puntuali e precisi nell'interesse della collettività. La eventuale compensazione di debiti con le rate di affitto possono essere una eccezione, purché si regolarizzino e si normalizzino i pagamenti nell'interesse del Comune. Infine si afferma "a me ristoratore non ho più clienti come prima in quanto già il bar del museo prepara anche i pasti caldi senza avere autorizzazione come la mia decennale". Per questo vale quanto detto in precedenza. La lettera anonima ci ha portato comunque a fare dei controlli, per noi risulta tutto in regola. Approfondiremo ancora e saremo vigili, come sempre. Un consiglio però agli autori della lettera anonima ci sentiamo di dare, quello di non fare madornali errori tali da lasciare indizi ed essere scoperti e, soprattutto, oltre a sottoscrivere la lettera che avrebbe fatto loro onore, argomentare con dati certi e credibili, altrimenti si fanno solo gli interessi della signorina e del signorino. Chi potrebbero essere la signorina e il signorino appare superfluo dirlo. Certo vanno controllati e verificati sul piano politico-amministrativo anche su altri argomenti. Un'ultima importante osservazione, da noi non si è mai scritto, non si scrive e non si scriverà mai sotto dettatura di alcuna persona, interna o esterna alla redazione, fin quando il mensile uscirà sotto la Presidenza e la Direzione dei Dolci! Ai buoni intenditori...

IUS SOLI

Dopo l'elezione di Enrico Letta come nuovo segretario del Partito Democratico, successivamente alle dimissioni di Zingaretti, si è tornati a parlare dello ius soli. Non so se tutti voi sappiate cosa sia, ma non posso che trovarmi d'accordo con Letta per quanto riguarda questo tema. Lo ius soli in latino significa diritto di suolo, pertanto viene utilizzata tale espressione per indicare l'acquisizione della cittadinanza di un determinato paese come solo fatto giuridico di essere nati in quel territorio. Questo indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori, che invece si

acquisisce con lo ius sanguinis, cioè il diritto di sangue. In questo caso infatti la cittadinanza viene data secondo la discendenza e non dal luogo di nascita. Ora vi chiedo una cosa. È mai possibile che un bambino nato in Italia debba o essere orfano o risiedere stabilmente nel nostro Paese per tutti e 18 anni di età per poter ricevere la cittadinanza italiana? Ma attenzione questa persona ha un anno di tempo dal raggiungimento della maggiore età per richiedere la cittadinanza italiana, concluso il termine decade la possibilità di richiederla. Sarò strana io ma per me è impensabile una

cosa del genere. Perché non dovrebbe avere in automatico la cittadinanza italiana qualsiasi bambino nato in Italia? Non credo che gli Stati Uniti siano più intelligenti di noi. Infatti in America lo ius soli è automatico. Il XIV emendamento prevede infatti che chiunque nasca sul territorio statunitense (tranne alcune eccezioni come i diplomatici o truppe straniere d'occupazione) ne è automaticamente cittadino. Ovvio che il nostro caro Matteo ha avuto a che ridire su questa cosa. Dicendo che non si possono "regalare" le cittadinanze agli immigrati. Qua non stiamo parlando di

metterci a dare a destra e manca la cittadinanza italiana, ma semplicemente di dare il diritto di suolo (ius soli) ai nati nel nostro territorio. Non mi sembra una cosa tanto strana. Tranquillo Matteo sappiamo che queste tue affermazioni sono dettate solo dalla paura che i tuoi consensi stanno diminuendo e quindi perché non tornare a fomentare l'odio nei confronti degli immigrati? Per concludere volevo fare il mio in bocca al lupo al nuovo segretario del PD. Sono molto fiduciosa nella sua guida del partito. Poi vedremo cosa succederà...

Cos. Plac.

LA MAGGIORANZA

LA COMMISSIONE CONSILIARE LAVORI PUBBLICI, ALLA PRESENZA DEI TECNICI E DELLE IMPRESE SI RIUNISCE PRESSO I CANTIERI

Cantiere del Fosso della Catena

1) Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori e di erosione - Comune di Cori. Finanziamento Regionale di € 4,5 milioni. L'area oggetto di intervento è ubicata prevalentemente lungo la sponda destra del Fosso della Catena che borda la porzione meridionale del Centro Abitato di Cori, ed in particolare Via Ninfinia e Via delle Rimesse. Mediante questo intervento,



l'Amministrazione Comunale intende intervenire, principalmente, sulle condizioni di disequilibrio morfologico e di dissesto idrogeologico diffuso che coinvolge tutto il versante. La progettazione presenta una serie di opere per garantire la sicurezza, opere che possono essere riassunte in: -opere di sostegno e consolidamento; -opere idrauliche; -opere di regimentazione delle acque superficiali; -opere di collegamento. La Grande Opera, che renderà più sicure le

abitazioni di Via Ninfinia, di Via delle Rimesse e di tutto il versante del Fosso della Catena procede secondo le tempistiche progettuali, la fine dei lavori è prevista per fine settembre.

Cantiere Scuola Elementare "Radicchi di Giulianello"

2) Manutenzione Straordinaria Edificio Scolastico Radicchi - Giulianello. Finanziamento Ministero dell'Interno per interventi riferiti a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio € 1,2 milioni. I lavori prevedono sinteticamente quanto segue: La manutenzione straordinaria dell'intero plesso scolastico, l'adeguamento degli impianti tecnologici, l'efficientamento energetico, l'abbattimento delle barriere architettoniche, il rafforzamento locale delle strutture. Gli interventi di rafforzamento locale hanno l'obiettivo di eliminare delle criticità che la

struttura presentava e procedere al miglioramento sismico dell'edificio. I lavori procedono secondo i tempi



previsti, a settembre, inizio del nuovo anno scolastico, i nostri alunni potranno beneficiare di una scuola migliore e più sicura.

Il Capogruppo
Elisa Massotti

LA PANDEMIA, DRAGHI E I PARTITI

(continua da pag. 1)

se da un lato è positiva in questa fase di emergenza, lo è di meno se si considera che tale agire pone, sostanzialmente, ma anche formalmente, la politica, nel senso di Categoria che "deve" guidare l'economia ed ha il compito di trasformare la società indicando prospettive, visioni ed orizzonti. È quello che si chiama notoriamente "Il primato della Politica". Un primato difficile da accettare per i tecnici, a prescindere dai loro nomi, ma che è necessario se non si vuole lasciare la nazione nelle mani del sovranismo e del populismo, insomma alla pancia del paese. È doveroso però riconoscere a Draghi ciò che non è stato possibile riconoscere a Monti: lo sforzo di "pensare" alla politica e di provare anche a farla. Cioè l'intuizione di porsi nel suo nuovo ruolo non come tecnico ma come Presidente del Consiglio a tutto tondo. Ma al momento è per l'appunto una intuizione. Oltre che affrontare, con risultati che possono essere anche apprezzabili ma lontani da quel "cambio di passo" che è stata la parola d'ordine in nome della quale renziani e opposizione di centrodestra si sono scagliati, con uno sconcertante appoggio delle grandi lobby giornalistiche, contro Conte che, sia detto per inciso, continua ad essere al top dei gradimenti nei vari sondaggi. Staremo a

vedere. E ci auspichiamo che, per la parte che gli è più congeniale, affrontare l'emergenza, si risolva al più presto la drammatica situazione in cui versano categorie molto estese del sistema produttivo italiano: imprese piccole e medie, artigiani, esercenti, commercianti, operatori del turismo, dello spettacolo, dello sport, etc. etc... Intanto sul fronte politico, che vive su un binario parallelo a quello del paese reale, si registra, dopo le dimissioni di Zingaretti perché "mi vergogno di essere segretario di un partito dilaniato dalle correnti mentre il paese soffre", (frase che in tempi antichi avrebbe provocato, nel giro di qualche ora, la convocazione del Comitato Centrale e di tutti gli organismi dirigenti del PCI) il Papa straniero ma non troppo, Enrico Letta ha preso in mano le redini del Partito per continuare, almeno così dice, il progetto politico di Zingaretti: quel campo progressista che dovrebbe vivere nel perimetro PD-Cinque Stelle-Leu aperto ad associazionismi vari e a quella che genericamente vien definita "la società civile". Ma il nocciolo è nell'incontro tra Conte, che si appresta a dirigere i pentastellati che a loro volta si accingono a cambiare denominazione, (dovrebbero "diventare" "Italia più 2050" secondo le

intenzioni di Grillo), e Letta. Pare che l'accordo sia cosa fatta: blindare l'alleanza dem-Cinque Stelle e Leu, trasformando l'accordo di legislatura in alleanza politica; poi si vedrà. È già qualcosa, ma è già troppo per i colonnelli renziani rimasti nel PD e che, secondo abitudine consolidata, alcuni giorni dopo aver votato per Letta segretario, già lo contestano non apertamente, ma sotto forma di mugugni: nonostante il voto unanime all'assemblea nazionale per il nuovo segretario, le correnti stanno sempre lì, più vive che mai. Di Conte abbiamo già detto: pare sia l'unico in grado di ricompattare i Cinque Stelle, che puntano tutto sul loro nuovo cavallo di battaglia: il Ministero alla Transizione Ecologica. Un progetto importante che, se parte, consentirebbe a Grillo di piazzare una nuova bandierina vincente dopo il reddito di cittadinanza e la riduzione del numero dei parlamentari. Si vocifera, altresì, ma sono voci di palazzo, che laddove il progetto "Italia più 2050" non dovesse decollare l'avvocato sarebbe pronto ad intestare questa sigla, che ha il marchio, il logo già pronto, ad una sua lista civica in accordo con il Movimento, e, facile supporre, con benevola attenzione di Enrico Letta. Da questo progetto complessivo, il "campo progressista", resterebbe fuori "Italia

Viva". Certe ferite non si rimarginano facilmente e l'ex professore di scienze politiche a Parigi non ha certo dimenticato quell'hashtag "enricostaisereno" di Renzi, mentre preparava il suo incontro con Berlusconi al Nazareno. Sul fronte delle destre la Meloni cresce a dismisura, a due passi dai Cinque Stelle che sono in recupero e praticamente pari con il PD, in crisi di consenso dopo il caos provocato dalle dimissioni di Zingaretti. Salvini cerca di fare il partito di governo e di opposizione: c'è il rischio che non gli riesca né l'uno né l'altro. È al minimo storico dopo le europee: 22% pur rimanendo il primo partito, ma l'affanno è evidente. Berlusconi è ormai su una rotta diversa: punta ad una alleanza tra Forza Italia, Italia Viva, +Europa, Calenda e cespugli di centro destra. Sempre più europeista, convinto sostenitore del governo e sempre più lontano dalle destre estreme. Presto queste contraddizioni potrebbero avere conseguenze politiche e creare attriti nella variegata ed anomala maggioranza e non pochi iniziano a dubitare sulla possibilità dell'esecutivo di arrivare a fine legislatura. Ma in mezzo ci sono le amministrative di autunno. Dall'esito di questa importante consultazione si capiranno molte cose.

Emilio Magliano

QUANDO IL CORTEGGIAMENTO DIVENTA STALKING

di Francesca Palleschi

A tutti capita e sarà capitato di conoscere una persona, trovarla piacevole ed avere voglia di frequentarla e quindi scambiarsi i numeri di telefono. Così come capita di cambiare idea e non voler più uscire o continuare la conoscenza. Se il corteggiamento però continua nonostante il rifiuto e anche con insistenza, è ancora solo corteggiamento o potrebbe configurare un reato penalmente rilevante? Ebbene se i complimenti si trasformano in una vera e propria ossessione, tale da ingenerare nella vittima un perdurante stato di ansia ed un'alterazione delle sue abitudini di vita, allora si parla di atti persecutori, qualora invece il corteggiamento provochi un mero

fastidio, si parla di molestie. Corteggiare una donna o un uomo non è reato, se viene fatto in modo naturale e non invadente, se invece le avances iniziano ad essere sguardate, si configura il reato di stalking. Lo stalking è qualcosa di abbastanza complesso e non sempre identificabile. Questo perché i comportamenti che lo caratterizzano possono sfumare in atteggiamenti normali e leciti in una qualsiasi relazione personale. Ad esempio fare una telefonata, mandare un sms, regalare dei fiori, sono atti legittimi da compiere, specialmente durante un corteggiamento, la questione cambia quando simili condotte diventano inopportune e molto frequenti, e possono venire percepiti

dall'altro come una vera e propria intrusione della vita privata. Perché si tratti di vero stalking, le molestie devono essere ripetute nel tempo e le azioni non devono essere gradite dalla vittima, ma le devono suscitare fastidio e preoccupazione. La parola stalking significa letteralmente "fare la posta" e viene utilizzata per indicare il comportamento di chi mette in atto una serie di molestie assillanti e ripetute nel tempo nei confronti della sua vittima. Si caratterizza per provocare uno stato d'ansia e di paura, sviluppare un profondo timore per la propria incolumità o persone care, modificare le proprie abitudini di vita (cambiare lavoro, città, casa, ecc.). Il reato di stalking è punito con la reclusione da

un anno a sei mesi, ma può essere perseguito solo a querela di parte. Senza formale denuncia lo stalker non può essere formato. Non sempre un corteggiamento insistente configura il reato di stalking, a volte può fermarsi al meno grave reato di molestie. La molestia si concretizza in un comportamento fastidioso messo in atto – per petulanza o per altro biasimevole motivo – in un luogo pubblico (ad esempio, in piazza) o aperto al pubblico (ad esempio, in un locale) ovvero col mezzo del telefono. Si differenzia dallo stalking in quanto la condotta non è tale da costringere la vittima ad avere paura per sé o per gli altri, è tuttavia anche egli un reato punito con l'arresto fino a sei mesi o l'ammenda fino a 516€.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

IL GIOCO DELLE PARTI...

Nella vicenda che vede in campo le Sentenze del TAR relative alle due Lottizzazioni della "Collina degli Ulivi" e di quella che per comodità chiamiamo di "Valle Rita" è possibile argomentare su qualsiasi posizione come in un caleidoscopico dal quale si vede la luce ma non si comprende da dove essa provenga e soprattutto non si riesce a scorgere la verità. Andando con ordine ci troviamo di fronte a due ricorsi fatti dai proprietari lottizzanti nei confronti del Comune di Cori che attraverso l'ing. Cerbara (Capo indiscusso e fidato dell'Ufficio Tecnico) aveva emesso le rispettive ordinanze di demolizione e ripristino dei luoghi per manifesti abusi. A tali ricorsi il Comune si era opposto costituendosi per mezzo di due legali esterni all'Ente. Come si è risolto il contenzioso? Privati battono il Comune 10 a zero! Nel senso che, nel primo caso della "Collina degli Ulivi", è stato completamente sconfessato il procedimento messo in atto dal Comune di Cori giudicandolo un palese eccesso di potere, "essendo del tutto irragionevole ingiungere la demolizione di opere ancora legittimate da un titolo abilitativo". Nella sostanza il presunto campione ing. Cerbara, ha disposto l'ordine di demolizione senza aver mai provveduto al preventivo annullamento in autotutela della SCIA a suo tempo presentata dai proprietari. In tal modo è stato ordinato di demolire qualcosa che ancor oggi è legittimato da titoli abilitativi edilizi non annullati. Chiaramente il Comune, è stato condannato al pagamento delle spese processuali per un totale di 6000 €, se sommiamo una presumibile parcella all'avvocato di De Lillis intorno ai 4000 € abbiamo la somma che i Cittadini di Cori e Giulianello (non De Lillis o



Il Sindaco di Cori De Lillis (un po' preoccupato) a fianco di quello di Sezze Di Raimo in una riunione Provinciale.

Cerbara) devono pagare per circa 10000 €! Stesso dicasi per "Valle Rita" dove ad una condanna del Comune di appena 4000 € aumentata della spesa per l'avvocato, si ha di nuovo una spesa di circa 10.000€. Risultato finale 10000 € + 10000 € = 20000 € a totale carico di Pantalone!!! Analogo iter, in sostanza anche per "Valle Rita" ed allora ci si domanda come è possibile che l'attento e stimato (da De Lillis, chissà perché) ing. Cerbara abbia potuto fare uno svarione così macroscopico. E la difesa del Comune è stata agguerrita al punto giusto oppure si è presentata con una paginetta difensiva, come diciamo noi a Cori "apele apele" ? Non sarebbe il caso di fare un po' di chiarezza intorno a queste vicende, delle quali, è il caso di dirlo, continuano comunque i processi penali nei quali magari possa emergere la verità in relazione alle aspettative ed alle "avance" rimaste inevase e che hanno determinato questi procedimenti? Ci si dovrebbe aspettare una presa di posizione

vigorosa da parte della opposizione che chieda un dibattito in aula consiliare o, meglio ancora una iniziativa autonoma del Sindaco che affronti una volta per tutte la "questione Urbanistica" prima di dovere necessariamente imbattersi nella "questione Morale". Non è certo auspicabile che, visti gli incidenti di percorso verificatisi nell'appalto delle "Sipportica" che hanno visto l'arresto e poi l'interdizione dai pubblici uffici per un anno dell'ing. Livio Paris Direttore dei lavori e Coordinatore della Sicurezza che ne hanno determinato la sostituzione con i colleghi di studio (sic) e, l'obbligatorio annullamento e ripubblicazione della Gara di Appalto del Trasporto Pubblico Locale (per capirci Caliciotti di Lariano) per un altro macroscopico errore in sede di formulazione del Bando; si abbia una reazione a catena, in corese "che si scanti la macera", il tutto probabilmente sull'asse Cori-Lariano-Artena in cui intervenga qualche organo superiore e si abbia invece l'effetto Sezze! Come sappiamo tutti, in analoga

situazione di incrostazione politica a guida di "sinistra" nella vicina Sezze, si è un po' esagerato sulla presunta pretesa di "autoregolamentazione" della Amministrazione e sul caso del Cimitero, che ha visto arresti di dipendenti comunali e di personale politico, il Sindaco e l'intero Consiglio Comunale hanno gettato la spugna ed hanno determinato l'auto scioglimento del Consiglio Comunale. Nella presente si ribadisce che non è nella nostra corda l'auspicio che ciò possa avvenire ma ci si attenderebbe un segnale cristallino da parte di chi può sgomberare il cielo dalle nubi e chiudere la bocca a tutti coloro che parlano ormai di un "caso Cori" che starebbe per scoppiare.

Lettera firmata

P.S. – Sulla vicenda dei 18 morti nella RSA del mese di Novembre 2020 si sta ancora indagando e si sta cercando di capire se sono state messe in campo da parte della Proprietà e dell'Amministrazione tutte quelle azioni a tutela dei ricoverati e degli operatori nei confronti degli effetti della pandemia da Covid-19?

In merito al post scriptum non capiamo il perché della domanda. Si ha l'impressione di un certo accanimento sulla RSA di Cori. Fermo restando l'accertamento delle responsabilità, con tutto ciò che ne consegue, è bene ricordare che la RSA è una realtà economico-sociale della Città di Cori. Da tener presente anche l'importanza delle RSA e dell'ICOT in questo periodo particolare, soprattutto per la collaborazione con l'Ospedale Santa Maria Goretti.

IL PROGETTO DELLO SPAZIO PUBBLICO NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA: DALLE PIAZZE ALL'URBAN LANDSCAPE

di Fernando Bernardi

Cari lettori, il mese scorso sono tornato a parlarvi di architettura, paesaggio ed ambiente, e vi ho descritto il ruolo fondamentale che oggi ha uno spazio pubblico nella progettazione contemporanea di un luogo. Ripartiamo dal concetto di spazio pubblico, inteso come luogo destinato alla condivisione di una identità collettiva e allo svolgimento della vita pubblica della città, ma anche uno spazio capace di non imporre comportamenti ma di indurre atteggiamenti, uno spazio che consente intensità e diversificazione degli usi nel tempo, che consente di essere vissuto in modo organico, ma anche di essere occupato in modo informale, uno spazio capace di interagire con chi lo occupa. Dopo questo breve riassunto del concetto di spazio pubblico in questo articolo e nei prossimi andremo ad analizzare alcuni esempi e partiamo dallo spazio pubblico nella città contemporanea: dalle piazze all'urban landscape. Le modalità di crescita e trasformazione della città contemporanea, guidate ormai in modo prevalente dall'interesse privato, sembrano totalmente disinteressate alla costruzione di una sfera pubblica, che appare oggi sempre più polarizzata tra tre diverse forme e modalità di fruizione: da una parte vi è lo spazio aperto di nuova realizzazione, talvolta di uso pubblico degli shopping mall, degli outlet, dei centri commerciali,

luoghi non naturali che hanno immobilizzato e congelato l'idea della piazza italiana in una icona simulacro; infine vi è il grande sistema degli spazi esistenti; talvolta residuali, raramente centrali, qualche volta progettati, spesso solo interpretati questi luoghi più vitali, il vero patrimonio della città



Navy Yards Central Green by James Corner Field Operations, 2015

contemporanea. Come osservano i sociologi del resto è in atto un vero e proprio cambiamento antropologico che sta modificando lo stile di vita verso una sempre minore stanzialità: l'identità del singolo individuo non si condensa più all'interno dello spazio domestico e privato della residenza, ma sempre di più nella costruzione del proprio tempo libero, inteso in un'accezione ampia e comprensiva, frutto della cosiddetta economia dell'esperienza. Di conseguenza ormai per milioni di

persone la città è il luogo privilegiato in cui trascorrere il proprio tempo libero, e attraverso di esso, costruire la propria singolare e collettiva. E' quindi cambiato il ruolo e la funzione dello spazio aperto; non più un luogo della rappresentazione consapevole e naturale di una società organizzata,

come nella città premoderna e per certi versi ancora nella Moderna città funzionalista, bensì teatro di una società di individui, complessa ed articolata. Dopo il Moderno, alla fine degli anni '50, saranno per primi i Situazionisti a riscoprire la città come "urban landscape"; le loro mappe, redatte sulle mappe dei centri storici delle città europee, interpretano lo spazio della città attribuendo ad esso la dimensione personale del desiderio e della scoperta, suggerendo in qualche

modo che questo possa avvenire solo all'interno di un tessuto complesso ed articolato capace di scoperte e collisioni inaspettate. Negli stessi anni Alison e Peter Smithson con "cluster city" oppongono all'idea dello spazio aperto come puro spazio libero e non diversificato del Movimento Moderno, un'idea di città basata sul tessuto; la cluster city conferma il ruolo ed il valore dello spazio intersitiziale, l'importanza della città come successione di spazi aperti e differenziati. Saranno loro a rivoluzionare la Griglia dei CIAM (Congrès Internationaux d'Architecture Moderne) e l'idea di città ad essa sottesa, a re-introdurre il ruolo della Strada, tanto odiata da Le Corbusier ("It is the street of the pedestrian of a thousand years ago, it is a relic of the centuries: it is a non-functioning, obsolete organ. The street wears us out. It is altogether disgusting! Why, then, does it still exist?" - "È la strada del pedone di mille anni fa, è un relitto dei secoli: è un organo non funzionante, obsoleto. La strada ci logora. È del tutto disgustoso! Perché, allora, esiste ancora?"), ed insieme i concetti di Identity ed Association relativamente al progetto urbano. Nel prossimo articolo chiederemo questa analisi dedicata al progetto di spazio pubblico ed analizzeremo altre due situazioni, la strategia dei playground ed il progetto di superficie.

RICORDARE QUESTI TEMPI INCERTI

di Fabio Appetito

Stando al celebre detto di George Santayana, coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo. In conseguenza di ciò, sottolinea David Rieff, in un pezzo per il Guardian, il ricordo si è trasformato in una sorta di moralità, in una delle devozioni più inattaccabili dell'epoca odierna. Non è tanto il contenuto della memoria in sé ad essere venerato, quanto l'imperativo stesso di ricordare. Ma la vera domanda è: perché uno Stato fa appello alla memoria storica collettiva? Di solito l'obiettivo è il rafforzamento dell'unità nazionale. In taluni casi si è assistito a vere e proprie competizioni per appropriarsi di un particolare evento o personaggio storico. In tal senso è un esempio calzante Giovanna d'Arco: da una parte è stata vista quale emblema della determinazione della Francia a respingere gli invasori stranieri, dall'altra come un'anticlericale di sinistra, vittima della Chiesa. Eppure la "memoria" di

Giovanna d'Arco ha continuato ad essere usata. È diventato un punto di riferimento prima per il movimento estremo conservatore cattolico, l'Action Française, e il governo di Vichy durante la seconda guerra mondiale, poi, a partire alla fine del 1980, per il partito di estrema destra francese, il Fronte Nazionale. Il FN ricorda Giovanna d'Arco ogni 1 maggio, non a caso la data di ferie annuali più importanti della sinistra. Ad oggi questo sforzo di memoria collettiva è rivolto dal Front National avverso i musulmani e gli altri immigrati. Allo stesso modo il Partito Nazionale Scozzese vuole appropriarsi della figura di William Wallace, uno dei primi leader delle guerre medievali di indipendenza della Scozia. E in tal senso il recupero della memoria storica passa anche attraverso Hollywood: basterà ricordare che a seguito dell'uscita del film Braveheart con Mel Gibson nel 1995, vi è stato un aumento nel tesseramento del partito, tanto che i volontari distribuivano

volantini agli spettatori all'uscita dal cinema. Lo storico Tzevan Todorov ha parlato del nuovo culto del 21° secolo, quello della memoria. Oggi, in campo medico, è stata individuata anche una sindrome nota come ipertimesia: ne è affetto l'individuo che spende una buona quantità del proprio tempo a pensare al proprio passato personale, e possiede al tempo stesso una straordinaria capacità di ricordare eventi del proprio passato. La collettività del 21° secolo è in tal senso afflitta da una ipertimesia in senso sociale. Il pericolo sotteso a questo processo non è quello che lo storico Yosef Hayim Yerushalmi chiama il terrore dell'oblio, bensì consiste nel terrore del ricordo troppo preciso. Il che potrebbe equivalere a un'incapacità di dimenticare, di perdonare. È il caso del Pacto del Olvido, il patto dell'oblio tra la destra e sinistra che ha restituito alla Spagna la democrazia dopo la dittatura franchista. Altro esempio, quando le forze israeliane hanno

circondato Beirut nel 1982, l'allora primo ministro israeliano, Menachem Begin, ha annunciato che le Forze di Difesa Israeliane (IDF) hanno "circondato i nazisti nel loro bunker", ma si trattava di Yasser Arafat e di Fatah ad essere stati intrappolati nella capitale libanese. È stato un esempio paradigmatico di ciò che accade quando la memoria collettiva che nasce da un trauma politico è convertita in espressione militare. D'altronde Enrico IV, con l'editto di Nantes, nel 1598, per porre fine alle guerre religiose in Francia, dichiarò che il ricordo sarebbe dovuto restare spento e quanto accaduto trattato come se non avesse mai avuto luogo. Anche questa potrebbe essere una posizione estrema, ed infatti Enrico IV fu assassinato da un estremista cattolico nel 1610, pochi anni dopo l'editto. Non possiamo che augurarci, allora, che di tutti questi giorni che sono intercorsi tra oggi e l'ultimo anno, non resti che il pensiero di un virus che non è mai accaduto.

UN MESE DI DRAGHI

(continua da pag.1)

sono anche loro al governo e pertanto ora va bene tutto. È vero anche che nel decreto del 6 marzo assomigliano tanto ad un nuovo lockdown, ma senza utilizzare questa parola. Per carità non è mia intenzione criticare queste scelte, anche perché a fronte di quello che stiamo vivendo mi pare il minimo da fare. Ma come al solito quello che non tollero è

l'incoerenza di alcuni politici. Prima erano i primi a criticare ed oggi che fanno parte della squadra di governo hanno depresso le armi e aiutato perché questi decreti venissero approvati. Per esempio la neoministra di Forza Italia Mariastella Gelmini è passata dal definire i dpcm uno strumento discutibile a trattare con le Regioni. Per non parlare di

Salvini che come al solito vuole tenere il piede in due scarpe. Da una parte ha finito di attaccare il governo (dato che anche lui ne fa parte) e dall'altro pretende che si riapra tutto. Come se questo fosse possibile dato che gli ospedali sono di nuovo in esubero per le varianti. L'unica che continua a rimanere coerente con le sue idee è Giorgia Meloni,

essendo rimasta l'unica all'opposizione. Con questo non voglio assolutamente criticare l'operato del Presidente del Consiglio. Anzi. Come ho già ampiamente considerato nel mio articolo precedente sono convinta che se c'è una persona in grado di risollevare il Paese è sicuramente lui.

Costanza Placidi

PROGRESSO

di Matteo D'Achille

Una delle definizioni di progresso è "sviluppo verso forme di vita più elevate e più complesse, perseguito attraverso l'avanzamento della cultura, delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, dell'organizzazione sociale, il raggiungimento delle libertà politiche e del benessere economico, al fine di procurare all'umanità un miglioramento generale del tenore di vita, e un grado maggiore di liberazione dai disagi". Questa definizione rimanda al concetto illuminista del termine, in quanto l'uomo armato della propria ragione dovrebbe arrivare a uno stadio di perfezione associativa con i suoi simili. Il problema è che in alcuni ambiti l'idea illuminista si è trasformata fino a diventare un vero e proprio scopo di vita. E questo a discapito di altre forme di civiltà che nulla desideravano da questa frenesia evolutiva. Come non pensare allora a

tutte quelle popolazioni semi primitive che l'uomo occidentale ha voluto in qualche modo ripiassmare a propria immagine e somiglianza. E questo processo di evoluzione forzata, di progresso esasperato ha avuto, ragionando da perfetti colonialisti quali siamo (in ottemperanza al nostro modo occidentale di concepire il benessere e la prosperità), i suoi frutti. Pensiamo solamente che i paesi più industrializzati e ricchi del mondo hanno fondato sul progresso coloniale tutte le loro fortune. D'altro canto ci sono state regioni dove questo sistema non è riuscito a penetrare e quindi si è passati alla fase successiva del progresso, la distruzione del passato. Perché il progresso in sé implica una trasformazione, ma dove questa non può avvenire allora subentra la sostituzione del vecchio col nuovo, ed è

una tattica che oltre a portare al suo scopo, seppur con strascichi imbarazzanti per chi ne è stato l'artefice (ma tanto chi se ne frega, pro domus sua), cancella di fatto un intero retaggio culturale e umano. Mancano in quei popoli catturati dalla rete dell'occidentalizzazione il tempo e i mezzi per comprendere e assimilare le nuove strutture, e questo crea un divario enorme tra il prima e il dopo. Immaginate di consegnare un fucile a un uomo dell'era glaciale. Per quanto possa essere istruito sul suo funzionamento e sulla sua utilità, finirà per forza di cose per fare più danni di quanti benefici ne possa trarre. Quello che è successo ad esempio nell'America del diciottesimo e diciannovesimo secolo. L'uomo bianco ha dato fucili e cavalli ai nativi e questi, organizzati in semplici comunità semi

primitive, che non conoscevano nemmeno la lavorazione dei metalli (altro che la polvere da sparo), istigati e oppressi dai loro stessi "armatori" si sono trasformati in guerrieri sanguinari. O in Africa, dove le compagnie minerarie hanno introdotto popoli non pronti culturalmente, socialmente e politicamente nel sistema economico mondiale, con la conseguenza di aver impoverito quei paesi e averli portati e tutt'ora tenuti in uno stato di guerre civili perenni. In conclusione mi sento di dire che il progresso non sempre è la cosa migliore per le civiltà, o quantomeno non lo è il progresso forzato e "fagocitante" attuato senza le giuste e calcolate tempistiche. Siamo un prodotto della nostra società, un prodotto anche noi del progresso scellerato, un progresso che ormai ha vita propria e più dell'amore tutto muove.

CACCIA: LEGGI E BALISTICA VENATORIA RITORNO AL PIOMBO? – GEE, "POINT BLANK" E MRT

di Renato Bologna ed Emanuele Vari

Sulla pagina Facebook di ACR Associazione per la Cultura Rurale si può leggere: "RITORNO AL BUON SENSO - Il parlamento norvegese ha deciso di approvare nuovamente l'utilizzo del piombo nelle munizioni da caccia dopo che l'utilizzo di questo materiale era stato sancito nel 2005. Questa decisione fu presa perché mancavano basi scientifiche sulla sostenibilità ambientale dei materiali utilizzati in alternativa al piombo. Anzi l'utilizzo di altri materiali invece hanno

dimostrato che causano sofferenze inutili agli animali e sono più rischiosi per l'uomo, per non parlare del danno che questo divieto causerebbe al comparto economico". In ambito venatorio la valutazione di materiali in alternativa al piombo rappresenta un'annosa questione ancora aperta. Occorreranno validi studi scientifici, supportati da opportune prove balistiche, per far luce su tale questione. Consultando il manuale "La traiettoria perfetta" dell'Ing. P. N. Sinha, troviamo alcune sigle

sicuramente note agli ingegneri esperti di balistica: GEE, "POINT BLANK" E MRT. La sigla "GEE" significa letteralmente "Distanza di regolazione ottimale" (in italiano "DRO"). In pratica rappresenta la distanza alla quale conviene azzerare per poter sparare a distanze sia inferiori sia (ragionevolmente) superiori, senza alcuna correzione. Il "point blank range" (talora abbreviato in PBR) è la massima distanza (previa taratura) alla quale si può tirare al selvatico "di punto

in bianco", cioè senza correzioni. Più precisamente il "point blank range" è la massima distanza entro la quale la traiettoria (previa taratura) sale e scende rispetto alla LM di un certo valore che rappresenta metà della zona vitale del selvatico. L'MRT, sigla che sta per Mid Range Trajectory, indica l'altezza (ovvero Y) della traiettoria sulla LM a metà della distanza considerata. L'MRT ha il vantaggio dell'immediatezza, ma non fornisce dati sulla traiettoria a distanze superiori a quella di azzeramento.

LO SMART WORKING È DAVVERO COSÌ "SMART"?

(continua da pag.1)

Covid-19 ha dato una forte accelerata, e che non si vedeva forse dai tempi della rivoluzione industriale. Verrebbe forse da dire allora, che forse sarebbe il caso di avere una sorta di kit di istruzioni per adattarsi a questo grande cambiamento. Già perché quello che preme sottolineare è proprio il fatto che i lavoratori sono stati lasciati fondamentalmente soli a dover riorganizzare regole, tempi e spazi di lavoro, senza indicazioni e confini precisi. Soprattutto nelle prime fasi della pandemia e del lockdown, il problema della gestione dello spazio fisico e delle connessioni, si è fatto particolarmente sentire, e ancora oggi, col permanere della situazione attuale, appare solo parzialmente arginato e gestito. Non dimentichiamo poi che il lavoro da casa, e la didattica da casa, di fatto ha fatto sì che emergessero differenze di ordine sociale ed economico, tra chi ha potuto agevolmente organizzarsi e chi, ancora oggi, fa fatica a trovare soluzioni in tal

senso, senza dimenticare la difficoltà di quanti, meno avvezzi all'uso della tecnologia, in questo momento si sono trovati non poco svantaggiati. Inoltre, come sarà stato possibile constatare da parte dei più, il lavoro da remoto, quindi mediato dalla tecnologia, segue le naturali caratteristiche della stessa, tra cui la dilatazione dei tempi di lavoro. In sostanza, in casa si lavora di più! La carenza di risorse e mezzi tecnologici e delle connessioni, la difficoltà di gestire gli spazi, le lunghe ore trascorse seduti su una sedia all'interno delle mura domestiche davanti ad un monitor, l'impossibilità del contatto fisico e dell'interazione con i colleghi o compagni di scuola, la presenza dei componenti della propria famiglia a loro volta alle prese con le loro necessità organizzative, chi scolastiche, chi lavorative, chi di organizzazione del quotidiano, la dilatazione degli stessi tempi di lavoro, di fatto genera un forte accumulo di stress che grava

sull'assetto esistenziale di tutti noi in questo momento. Sempre più spesso si sente parlare di "diritto alla disconnessione": se infatti almeno il lavoro in ufficio, si fermava una volta messo piede fuori dallo stesso, adesso si rischia, e di fatto si verifica che non è più così: riunioni che si prolungano, e-mail che vengono inviate e lette dopo l'orario di lavoro, compiti che vengono caricati sui registri online anche ore dopo la fine della lezione tenendo gli studenti in uno stato di allarme e attenzione costante, sono solo alcuni

esempi di ciò. I lavoratori, e gli studenti hanno diritto, e per certi aspetti devono, trovare il loro tempo di disconnessione, al fine di evitare che questa condizione di sovraccarico informativo e di iperconnessione nella quale viviamo, possa incidere in maniera ancora più significativa sul nostro benessere esistenziale. In fondo, per lavorare, e anche per rendere meglio nello studio, occorre imparare a staccare, a concedersi delle pause, a concedersi delle disconnessioni.

Francesca De Rinaldis



HENRY DAVID THOREAU

Walden, ovvero La Vita nei boschi

di Andrea Pontecorvi

Henry David Thoreau nacque a Concord, nel Massachusetts, nel 1817. Si laureò ad Harvard nel 1837 e in seguito ai suoi studi sviluppò un forte interesse nei confronti della poesia greca e romana, della filosofia orientale e della botanica. Nutri grande interesse ed amore nei confronti della natura e dedicò molte delle sue giornate ad esplorare i boschi e a raccogliere informazioni dettagliate su piante ed animali. Fu seguace di R. W. Emerson e fu una delle figure di spicco del movimento trascendentalista. Henry Thoreau fu sicuramente il primo pensatore a rendere evidente il contrasto tra la piena realizzazione di ogni individuo e una società tecnologicamente organizzata. Precursore di tutti gli americani che prima e dopo l'era hippy hanno fatto ritorno alla natura opponendo un'economia della frugalità al consumismo forsennato, mezzo secolo prima di Jack London egli avvertì il richiamo della foresta e nella primavera del 1845 si recò sulle rive del lago di Walden, a Concord, nel Massachusetts. Usando un'ascia presa a prestito abbatté alcuni pini bianchi per ricavarne legname con cui costruirsi un'austera dimora nella quale avrebbe vissuto per due anni, due mesi e due giorni. Si insediò stabilmente nella nuova casa il 4 luglio e la scelta della data, il giorno della Dichiarazione d'Indipendenza, non fu casuale in quanto, con l'abbandono della civiltà e della vita sociale organizzata, realizzava quella che era effettivamente la sua massima aspirazione: divenire indipendente. L'esperienza del lago Walden ispirò la scrittura di Walden, ovvero La vita nei boschi (1854), un'opera a metà strada tra il saggio filosofico e il diario che oggi viene unanimemente considerata tra i classici della letteratura americana. Malgrado abbia trascorso una buona parte della sua esistenza in solitudine, Thoreau fu un attento osservatore, conoscitore e critico della società americana a lui contemporanea e dedicò numerosi scritti a svariati problemi sociali, primo fra tutti quello della schiavitù. Insieme al Walden, lo scritto più famoso è infatti senza dubbio Disobbedienza civile, un opuscolo pubblicato nel 1849 nel quale viene teorizzata l'idea dell'opposizione non violenta che tanto seguito avrebbe avuto nel secolo successivo. Morì alle nove di mattina del 6 maggio 1862, di tubercolosi, dopo circa un anno di sofferenze fisiche. Sentendosi

avvicinare la fine, consolò la madre, la sorella e gli amici con queste parole: "È meglio che le cose finiscano... Sì, questo è un bel mondo, ma fra poco ne vedrò uno ancor più bello". Alla zia, che gli chiedeva se si fosse messo in pace con Dio, rispose: "Non mi sembra di averci mai litigato". Rifiutò ogni "religiosità" fino alla fine, sentendosi perfettamente in pace con sé stesso e con l'infinito e quando, sul letto di morte, qualcuno gli domandò se già poteva vedere "l'altra sponda" rispose: "Un mondo alla volta". Tra le sue opere postume bisogna ricordare Le escursioni (1863), I boschi del Maine (1864), e Un americano in Canada. Scritti antischiavisti e riformatori (1866). Thoreau si inserisce a pieno titolo nel ristretto ambito di artisti e scrittori protagonisti del cosiddetto "Rinascimento americano". Ma, a differenza degli altri esponenti di questa "corrente", i già citati R.W. Emerson, W. Withman, N. Hawthorne ed H. Melville, Thoreau fece della sua "coerenza" una vera e propria poetica se non una filosofia di vita. Egli rifiutò una accezione della filosofia di carattere puramente intellettualistico, anche se il suo pensiero si andò organizzando intorno ad alcune idee chiave, in particolare: scrivere dando voce alla natura e alla storia che in essa si incide, scrivere come gesto vivo e scrivere come vigoroso atto d'amore verso la realtà e come espressione di una totale esigenza di realtà e su questi principi verrà costruita, nei decenni successivi, una parte considerevole della moderna letteratura americana. Tacciato di un certo egocentrismo venato di aristocratico disprezzo, Thoreau, in realtà, soprattutto in Walden (o Vita nei boschi), cercò di proporre uno stile di vita che presupponeva drastici interventi, in forza dei quali chiunque, al termine della propria esistenza, avrebbe raggiunto la consapevolezza di non aver sprecato la propria vita. La "ricetta" di Thoreau presupponeva la disponibilità del singolo a vivere con saggezza per affrontare solo i fatti essenziali della vita, a vivere felicemente in modo spartano, tanto da distruggere tutto ciò che non fosse vita, e a ridurre la vita stessa ai suoi termini più semplici. Thoreau lanciava questi forti messaggi, che risultavano quindi essere fortemente provocatori, nel bel mezzo dell'ascesa tecnologico-consumistica degli Stati Uniti e dell'emergere del tipico "way of

life" americano, di cui egli fu forse uno tra i primi e più decisi critici. L'isolamento in cui condusse la maggior parte della sua esistenza gli consentì di sviluppare un discorso in chiave ampiamente introspettiva e di approfondire idee e concetti che sono divenuti punto di riferimento ideale per generazioni di ecologisti, pacifisti ed anticonformisti che al "credo" del filosofo, alla sua prosa sonora e talvolta enfatica, hanno riconosciuto la dignità di una formale promessa di riscatto. A questa particolare figura di intellettuale impegnato viene pertanto riconosciuta una modernità ed un'attualità che i suoi contemporanei non potevano percepire per obiettivi motivi di prospettiva storica. Quella di Thoreau è una personalità originale ed estrosa, caratteri che si rispecchiano nella sua ampia produzione letteraria, in cui, come filo conduttore comune, Thoreau invita i suoi lettori con i toni profetici a contrapporre alla macchina della civiltà l'ascolto e la cura della propria dimensione interiore e a celebrare un matrimonio con la natura fondato sull'allargamento della visione del mondo e delle prospettive e non sul possesso. Percorse le contee americane tenendo veri e propri sermoni laici che nel loro insieme costituiscono un vero e proprio classico del pensiero americano. Il tipico stile "anti-letterario" dei trascendentalisti americani è mitigato in Thoreau da una leggerezza esuberante ed arguta, da un umorismo tagliente ed una concreta aderenza alle cose, non disgiunta da un profondo lirismo. Nelle sue opere, Thoreau indica nella prassi del vagabondaggio e nell'impulso migratorio il rimedio all'ansia che la modernità e il progresso finiscono per generare. Ciò cui tali concetti sembrano ricollegarsi immediatamente è l'idea totalmente americana della frontiera; lo stesso Thoreau, in molti dei suoi scritti, associa una visione mitica del West alla terra del domani, della nuova vita, luogo di organica unità, di speranza e di progresso, di libertà e di indipendenza. Da tale mito della frontiera Thoreau prese le distanze nel momento in cui andò articolando, in Civil Disobedience, una visione apocalittica del destino delle società americana che, nata ad Est e sviluppata verso Ovest, avrebbe trovato il suo declino sulle rive dell'Oceano Pacifico. Nel corso dei suoi viaggi e delle sue peregrinazioni, Thoreau non perse

l'occasione di osservare da vicino la natura con lo sguardo tipico dello studioso che cerca di apprendere; il suo approccio di tipo analitico prevedeva un'osservazione ravvicinata, ma il filosofo non disdegnava nelle sue escursioni l'osservazione della natura in modo più ampio e globale per cercare in essa la trama completa dell'intero tessuto naturale. Il suo atteggiamento nei confronti della natura è stato il punto di riferimento ideale della corrente "preservazionista" che ha permesso la nascita di quel forte movimento d'opinione che ha portato alla creazione dei grandi parchi nazionali americani. Walden è il resoconto di due anni di vita solitaria che Henry Thoreau trascorse nella campagna del Massachusetts fra il luglio del 1845 e il settembre del 1847, ma è anche il testo da cui, oltre un secolo dopo, prenderanno le mosse i movimenti ecologisti e ambientalisti di mezzo mondo. Si tratta di un semplice diario che unisce la descrizione della vita quotidiana, fatti di suoni, rumori e odori, all'esperienza interiore, ma è anche, per contrasto, una riflessione sull'economia, sulla politica, sulla democrazia, sugli Stati Uniti, che in quegli anni si vanno affermando come potenza. Tra le pagine di questo libro, in cui viene rappresentata la semplicità della vita fra i boschi, si scopre anche perché Thoreau è l'autore cui si ispireranno Gandhi e le controculture contemporanee, che lo rileggeranno e lo rielaboreranno, criticandolo sì, ma assumendolo come punto di partenza. L'aggettivo più adatto ad esprimere un giudizio su Walden è pertanto attuale: la ricerca di uno stile di vita sostenibile, il dialogo con le filosofie orientali, il rapporto paritario con la Natura, la critica al lavoro e alla società dell'abbondanza sono temi di cui si dibatte sicuramente più oggi di quanto non avvenisse nel momento storico in cui il libro è stato scritto, ed è per questo che le soluzioni elaborate dall'autore oggi ci fanno sorridere e non appaiono più tanto originali. L'aspetto sicuramente più interessante, oltre alla fluidità della prosa e ai frequenti mutamenti di registro, è dato dal fatto che Thoreau, in questo scritto, ha delineato un metodo, che integra in modo nuovo ed inedito tre differenti strategie molto distanti fra loro, la spinta verso il compimento di scelte autonome e consapevoli, lo humor e il contatto con la natura.

ENRICO LETTA ULTIMA CHANCE DEL PARTITO DEMOCRATICO

(continua da pag.1)

apparso certamente più decisionista di quello precedente e d'altronde la situazione delicata del partito ed anche il modo col quale ci si è affidati a lui giustificano un piglio molto personalizzato alla guida del partito, dove bisogna arginare lo strapotere correntizio e la logica di gestione che hanno caratterizzato soprattutto gli ultimi anni. Positiva mi è parsa soprattutto una scelta: quella di indicare a vicesegretaria vicaria Irene Tinagli, eurodeputata competente, economista, accademica, molto addentrata in UE (dove è Presidente di Commissione), dal profilo marcatamente riformista e di

impostazione moderata (nel passato militò anche in Scelta Civica). I prossimi mesi ci diranno in che direzione andrà il PD di Letta: personalmente credo (e auspico) che proprio a lui spetterà, del tutto serenamente, dialogare su un progetto riformista nuovo con varie forze di centrosinistra ma, e su tutte, per affinità che non possono (né devono) cancellarsi o ignorarsi, con la formazione politica di Matteo Renzi. I due fratelli nemici, divisi da un campanello di troppo, a mio avviso (ed anche per un discorso di comune radici) potrebbero anche riservare sorprese, a dimostrazione di come

in politica odi e rivalità tra personaggi non siano perenni, e qui soccorre la lunga vicenda politica democristiana del dopoguerra, dove esponenti di primissimo piano (penso a Fanfani e Moro; Moro e

Andreotti, Cossiga e Andreotti, ecc.), diversi e che tra loro non si amavano di certo, sono però riusciti in tante occasioni a convivere insieme.

Antonio Belliazzi



Trattoria da Checco
di Luca Zerilli

NOVITÀ..... ORA ANCHE PIZZERIA
www.trattoriadachecco.it • trattoriadachecco@live.it
Via della Repubblica, 174 - CORI (LT)
Tel. 06.9678336 - Cell. 3336916586
GOVERO CHESSO

UN LIBRO, UNA CANZONE, UN FILM E ALTRE STORIE - #DANTE700

di Tommaso Guernacci

Caro lettore, il Canto VI dell'*Inferno* – come anche il VI del *Purgatorio* e il VI del *Paradiso* – è un canto politico: tramite un climax ascendente, **Dante** traccia uno spaccato dapprima della città di **Firenze**, poi dell'**Italia**, infine dell'**Impero**. Risvegliatosi dopo lo svenimento al termine del colloquio con **Paolo** e **Francesca** (Canto V), il poeta fiorentino si accorge di essere arrivato nel III Cerchio, dov'è tormentata la schiera dei **golosi**: per la legge del contrappasso condannati a strisciare nel fango puzzolente, mentre incessantemente vengono colpiti da una pioggia gelida e controllati a vista da **Cerbero**, cane mitologico a tre teste. Ha gli occhi rossi, il muso sporco, il ventre gonfio e le zampe artigliate; graffia le anime facendole a brandelli e rintronandole coi suoi latrati. Nel bel mezzo della schiera di questi dannati ecco apparire **Ciacco**, un Fiorentino vissuto nel Duecento di cui si sa abbastanza poco, alzatosi in piedi per rivolgersi a Dante e chiedergli se lo riconosce, dal momento che il poeta è nato prima che lui morisse. Ma Ciacco è praticamente iriconoscibile, il suo

aspetto appare stravolto (non sarà l'unico caso in cui la pena rende non identificabili i dannati o i penitenti del *Purgatorio*), quindi Dante gli rivolge tre domande sul destino politico di **Firenze**, approfittando del fatto che i dannati possono prevedere il futuro, sia pure con le limitazioni che verranno precisate in seguito da **Farinata degli Uberti**. Il poeta vuole sapere infatti cosa avverrà nella sua città, divisa in opposte fazioni;



se vi sono cittadini giusti e qual è stata la causa delle discordie che lacerano Firenze. Ciacco risponde profetizzando la vittoria dei **Guelfi Neri** nel 1301-1302, che causerà l'esilio di Dante (è la prima di una lunga serie di profezie su questo argomento), dichiarando che a Firenze i cittadini che onorano la giustizia sono

ben pochi e infine ricordando che le cause delle divisioni politiche sono superbia, invidia e avarizia, ovvero le tre disposizioni peccaminose che sono all'origine del disordine morale dell'Italia del tempo. Col discorso di Ciacco, Dante intende stigmatizzare le divisioni interne di Firenze, che tante ingiustizie e dolori causeranno e che saranno frutto della avidità di denaro. L'avarizia dei Fiorentini sarà duramente criticata anche in altri celebri passi del poema, specie nel discorso sul *maladetto fiore* di **Folchetto di Marsiglia** (*Paradiso*,), nel quale la città verrà addirittura definita come il prodotto di **Lucifero**. Sempre in quest'ottica va letta l'altra domanda sul destino escatologico dei fiorentini illustri (quelli *ch'a ben far puoser li 'ngegni*), vissuti nella prima metà del XIII secolo e protagonisti di una Firenze ideale, la stessa vagheggiata dall'avo **Cacciaguida** nel Canto XV del *Paradiso*: se ebbero meriti politici, non altrettanto può dirsi di quelli morali, visto che **Ciacco** preannuncia la loro dannazione (Dante incontrerà **Farinata** tra gli eresiarchi, **Tegghiaio Aldobrandi** e **Jacopo**

Rusticucci tra i sodomiti, **Mosca dei Lamberti** tra i seminari di discordie). L'ultima parte del Canto riguarda il destino dei dannati dopo il **Giudizio Universale**, spiegato da **Virgilio** in base ai principi della Fisica di **Aristotele** e in seguito alla sua affermazione secondo cui **Ciacco**, ricaduto nel fango al termine del suo discorso con Dante, non si rialzerà più fino *all'angelica tromba*. Secondo Virgilio il maggior grado di perfezione di una creatura ne accresce la sensibilità al piacere e al dolore: quindi, anche se i dannati non saranno mai perfetti, dopo che si saranno riappropriati del corpo il loro essere sarà più completo, accrescendo di fatto le loro pene. L'accenno al Giudizio finale rimanda allo scontro tra **Cristo** e **l'Anticristo**, che dirimerà ogni divisione terrena e ristabilirà la giustizia in eterno: il primo è definito *nimica podesta*, il secondo è implicitamente evocato attraverso **Pluto**, il *gran nemico* che appare alla fine del canto.

Buona lettura e buon #Dante700.

Divina Commedia, Inferno, VI

Dante Alighieri, 1321

L'AVVOCATO RISPONDE

di Emanuele Vari

Egregio Avvocato, vorrei sapere quali obblighi giuridici ho nei confronti di un mio zio, fratello di mia madre deceduta. Chi ne risponde per la sua custodia? La ringrazio. Marta.

Preg.ma Signora, in linea generale, i nipoti in linea collaterale non hanno obblighi nei confronti degli zii, salvo che non abbiano ricevuto donazioni in vita e, in tal caso, comunque nei limiti della ricevuta donazione. A tal proposito, è necessario fare riferimento al Codice civile, nel quale vengono espressamente indicate le persone obbligate a prestare gli alimenti, **tra le quali i fratelli, ma non i discendenti**

dei fratelli. Secondo quanto previsto dall'art. 433 C.c., sono tenuti all'obbligo di prestare gli alimenti, nell'ordine, 1) il coniuge; 2) i figli legittimi o legittimati o naturali o adottivi, e, in loro mancanza, i discendenti prossimi anche naturali; 3) i genitori e, in loro mancanza, gli ascendenti prossimi, anche naturali; gli adottanti; 4) i generi e le nuore; 5) il suocero e la suocera; 6) i fratelli e le sorelle germani o unilaterali, con precedenza dei germani sugli unilaterali. Pertanto, a carico dei nipoti (*figli di fratelli o sorelle*) non sorge alcun obbligo giuridico di carattere alimentare nei confronti degli zii, in quanto questi non sono tra i soggetti elencati nell'art. 433 del Codice civile. Soltanto nel caso in cui il nipote abbia

beneficiario di donazioni da parte dello zio, lo stesso sarà obbligato al suo mantenimento, così come previsto dall'articolo 443 C.c.: *"chi deve somministrare gli alimenti ha la scelta di adempiere questa obbligazione o mediante un assegno alimentare corrisposto in periodi anticipati, o accogliendo e mantenendo nella propria casa colui che vi ha diritto. L'autorità giudiziaria può però, secondo le circostanze, determinare il modo di somministrazione. In caso di urgente necessità l'autorità giudiziaria può altresì porre temporaneamente l'obbligazione degli alimenti a carico di uno solo tra quelli che vi sono obbligati, salvo il regresso verso gli altri"*. In tali casi, per obbligo degli alimenti a favore

degli zii è da intendere l'obbligo dei nipoti di provvedere alla loro cura, versando un assegno in denaro, in ragione delle quotidiane necessità di vita degli stessi, ovvero ospitandoli e mantenendoli nella propria abitazione. Per l'art. 437 del Codice civile *"il donatario è tenuto, con precedenza su ogni altro obbligato, a prestare gli alimenti al donante, a meno che si tratti di donazione fatta in riguardo di un matrimonio o di una donazione remuneratoria"*. Alla luce di quanto detto, quindi, salvo che Lei non abbia ricevuto una donazione da Suo zio, tale da obbligarLa in via prioritaria al suo mantenimento, non sarà tenuta ad alcun obbligo giuridico, se non ad un eventuale e libero impegno morale.

CHIAMATI ALLA VITA PIENA

(continua da pag. 1)

morte, la nemica antica entrata nel mondo dopo il peccato di Adamo, non fa più paura perché definitivamente sconfitta. Ma quando possiamo dire che la Pasqua e la Resurrezione di Gesù vive in mezzo a noi? Ogni volta che non sprechiamo occasione per fare il bene a chi ci è accanto: pensiamo agli infermieri, ai medici, alle famiglie che lottano per non far mancare il necessario a casa, pensiamo a chi si sforza per dire una parola di conforto a chi sta attraversando la notte buia della solitudine o della malattia o ancora per

la perdita di lavoro; ogni volta che appare sul volto il sorriso al nostro prossimo per opera nostra, bene stiamo vivendo lo spirito della Resurrezione! Allora a tutti oggi sono rivolte le parole con le quali nel mattino di Pasqua l'Angelo rassicurò i cuori intimoriti delle donne che erano presso il sepolcro: "Non abbiate paura! Non è qui. È risuscitato" (Mt 28,5-6). Alziamo gli occhi al cielo, teniamo fisso lo sguardo interiore oltre quella morte che ci portiamo dentro perché? Perché Cristo è Risorto e la vita trionfa! In questo

contesto di terrore continuo, di timore e sospetto perfino nei confronti di chi ci ama perché probabili fonti involontarie di contagio, in un mondo dove i bambini stanno crescendo senza il "pane dell'amore" cioè gli abbracci e il contatto fisico, dove gli anziani e i più debilitati muoiono senza respiro e la giustizia e la politica rischiano di fare il loro sporco gioco, in nome dello "sterco del demonio" come usava definire i soldi san Basilio... bene in questo triste scenario (che non ha nulla da invidiare a quello dei regimi totalitari di inizio secolo

scorso) la freschezza del mattino di Pasqua, proprio come la primavera, insegna all'uomo di sempre, senza usar parole, tanta speranza di vita buona, bella, piena! Sia la Pasqua la spinta necessaria per riprendere il cammino verso quei valori che possono cambiare in meglio la nostra storia, sia la Pasqua ad infondere speranza contro ogni speranza, sia Cristo risorto a passare attraverso le porte chiuse del mio e del tuo cuore, stanco e affannato, per dirci ancora una volta "shalom" pace!

Giovanni Grossi

FITNESS AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

di Andrea Pistilli – Istruttore FIF e Personal Trainer

Il coronavirus sta attualmente costringendo molte persone a lavorare da casa. Le palestre e le società sportive sono chiuse per limitare quanto più possibile il rischio di contagio. Molti di noi si ritrovano quindi a condurre una vita molto più sedentaria del solito: ci manca la nostra dose di movimento quotidiano. Attualmente la pandemia ha costretto molti lavoratori allo smart working. Quello che per molti può sembrare, in un primo momento, una gran comodità, nasconde purtroppo tutta una serie di svantaggi. Uno tra questi è la mancanza di movimento, visto che non possiamo praticamente uscire di casa. La strada da fare ogni giorno per andare al lavoro, tutti i piccoli spostamenti in ufficio, ad esempio per andare in sala riunioni, alla fotocopiatrice, alla macchinetta del caffè o in mensa: tutto questo viene a mancare. A questo si aggiungono spesso problemi di postura, perché soltanto pochi fortunati possono godere, a casa, di una postazione di lavoro al computer che consenta di

mantenere una postura corretta, sana e dinamica. Quando il movimento inizia a scarseggiare anche nel tempo libero, la questione si fa seria. La mancanza di



movimento prolungata determinata dal lavoro in home-office influisce negativamente non soltanto sulla nostra produttività, visto che ci stanchiamo prima e perdiamo facilmente la concentrazione, ma anche sull'umore, perché ci manca un'importante valvola di sfogo per scaricare lo stress che si accumula. Problemi seri come il sovrappeso, il mal

di schiena o i disturbi del sistema cardiovascolare possono essere una conseguenza a lungo termine di questa situazione. E proprio in considerazione

della pandemia di COVID-19, non possiamo assolutamente sottovalutare un potenziale indebolimento del sistema immunitario. Proprio per questo diventa ancora più importante trovare il modo di muoversi e allenarsi a casa, anche in tempi di smart working. Consiglio quindi di creare una routine, investendo il tempo risparmiato non dovendo più recarci fisicamente sul

posto di lavoro per praticare attività fisica in casa. Per concederci una pausa dopo tanto tempo seduti, non c'è niente di meglio che sfruttare il proprio salotto per fare un po' di ginnastica. Il lato positivo è che ci sono moltissimi esercizi che si possono fare in casa senza l'uso di attrezzi o particolari attrezzature, per migliorare la forza, la resistenza, la coordinazione e la flessibilità. Sfruttando il peso del corpo, è possibile eseguire tantissimi esercizi che aiutano a mantenersi in forma e a divertirsi. Un tappetino da yoga o un comune tappeto danno un tocco di comfort in più. Con un po' di creatività si possono anche utilizzare mobili e complementi d'arredo per fare ginnastica in casa e variare ancora di più l'allenamento. Se c'è bel tempo, ci si può allenare anche sul balcone, sul terrazzo o in giardino, per respirare un po' d'aria fresca. A seconda del tipo di allenamento che desideri, puoi trovare numerosissime idee su internet su come allenarti in casa. Esistono inoltre molti programmi di fitness online e app gratuite.

SESSUALITÀ E AFFETTIVITÀ

Salve, vi scrivo per parlarvi del mio problema. Da due anni sono fidanzato e soffro periodicamente di disfunzione erettile. Fin dagli inizi ho avuto questo problema, ho fatto tutti gli esami ma non ho nulla dal punto di vista medico. Ho provato a capire cosa non funzioni in questa relazione ma non c'è nulla che non vada. Lei sembra essere la persona giusta, ci troviamo molto bene insieme e amiamo parlare di una progettualità condivisa. Dal punto di vista fisico la trovo molto attraente e non è certo una persona giudicante o esigente. Non so davvero cosa possa influenzare i miei atteggiamenti nella sessualità. Vi chiedo dunque delle soluzioni, grazie. Attendo risposta. Massimo

Gentile Massimo, la difficoltà di cui scrive

nelle sue righe rappresenta una problematica piuttosto comune nel mondo maschile. Infatti, anche a fronte di un corretto funzionamento a livello organico, l'uomo può manifestare difficoltà nel raggiungimento o mantenimento dell'erezione dovuta a fattori di natura psicologica (individuali, familiari, relazionali, ecc.). Più specificamente, un approccio alla sessualità molto orientato alla prestazione può determinare, ad esempio, delle ripercussioni negative sull'intimità. Spesso, infatti, i vissuti emotivi legati alla vita sesso-affettiva generano uno stato d'ansia in cui l'attenzione viene spostata dal piacere alla performance (paura di fare "brutta figura"). Tale timore potrebbe inoltre essere incrementato dal ricordo di

esperienze di difficoltà erettile sperimentate in precedenza, provocando così una sorta di circolo vizioso in cui l'attesa della perdita dell'erezione si traduce in una "profezia che si auto-avvera". Alla luce di ciò, sarebbe opportuno comprendere meglio la qualità della sua esperienza emotiva (anche in relazione ad altre importanti aree della sua vita come, ad esempio, il lavoro, la famiglia, la sfera sociale, ecc.) e la sua associazione con il sintomo descritto. Sarebbe utile, inoltre, comprendere quando quest'ultimo è insorto le prime volte, se si è verificato soltanto con questa o anche con altre partner e/o nell'autoerotismo. In considerazione di tutto questo, potrebbe essere importante per lei approfondire le tematiche legate

alla situazione che sta vivendo all'interno di un ciclo di consulenze con un sessuologo, in modo tale da inquadrare la modalità migliore attraverso cui risolvere la difficoltà che sta sperimentando. Sperando di aver risposto in maniera esaustiva alla sua richiesta le ricordo che al numero 0645540806 è attivo il servizio di consulenza telefonica anonimo e gratuito, dove esperti psico-sessuologi potranno ascoltarla. Un cordiale saluto

Gaetano Gambino

Società Italiana di Sessuologia e Psicologia (SISP)

Ogni mese diversi esperti risponderanno alle vostre domande su qualsiasi tematica legata alla sessualità e all'affettività, che potranno essere inviate all'indirizzo e-mail: corace@sisponline.it

L'Associazione Culturale "Il Corace"
Augura Buona Pasqua



L'ULTIMA INSIDIA: UNA MINACCIA PER I NOSTRI PINI

l'ennesimo insetto "alieno", dannoso nemico delle nostre pinete, che ci obbliga a vigilare e ad intervenire opportunamente per preservare i pini, il paesaggio, l'ambiente e un'economia

di Giovanni Conca

Com'è a tutti già noto, a causa dei cambiamenti climatici e della globalizzazione del mercato e, ahimè, forse anche per qualche possibile negligente controllo fitosanitario, si è verificata, particolarmente nell'ultimo decennio, anche nel nostro bel Paese, una rilevante diffusione di agenti patogeni **alieni** (virus, batteri, funghi, insetti, nematodi) pericolosi per varie piante e capaci di causare seri danni all'agricoltura e all'Uomo. Tuttavia, tenuto conto che *T. parvicornis* non risulta (per quanto è dato sapere) tra gli **organismi** elencati dall'**EPPO** (European and Mediterranean Plant Protection Organization), i servizi fitosanitari, nello specifico, al momento dell'ingresso in Italia, non potevano occuparsene nei controlli. Così, da una parte l'interesse culturale ed artistico e dall'altro quello scientifico: in entrambi i casi la **salvaguardia** di **pini, palme, castagni ed olivi italiani** dai loro **nemici**, quasi sempre parassiti che arrivano da altri Continenti, -- [così come il noto **batterio** (*Xylella fastidiosa*) il micidiale ed imbattibile nemico dell'**Olivo**; il **Punteruolo rosso delle Palme** (*Rhynchophorus ferrugineus*) ossia il famoso **killer** delle Palme; l'agente del **Cancro batterico dell'actinidia** (*Pseudomonas syringae* pv. *Actinidiae*); il **Cinipide del castagno** (*Dryocosmus kuriphilus*) un Imenottero noto per i gravi danni che può causare; **Licenide dei gerani** (*Cacyleus marshalli*), un nemico delle note e diffuse piante ornamentali per balconi e per terrazzi; il **Moscerino dei piccoli frutti** (*Drosophila suzukii*); l'attuale famigerata **Cimice asiatica** (*Halyomorpha halys*); il **Calabrone asiatico** (*Vespa velutina*), un serio nemico delle nostre importanti e amate **Api**; la **Processionaria del pino** (*Thaumetopoea pityocampa*) che rappresenta un'insidia per l'uomo e per vari animali oltre che per la produzione nazionale di **pinoli**; una **cocciniglia** (*Matsucoccus feytaudi*) che attacca esclusivamente il **pino marittimo** (*Pinus pinaster*)] -- **coinvolge** ed impegna diversi ricercatori oltre che numerosi attivisti in una battaglia dagli esiti incerti ed obbliga noi tutti, purtroppo, a mantenere alta la guardia in questo momento per approntare le opportune, necessarie **misure di difesa** contro l'ultima **insidia aliena** identificata come la "**Cocciniglia tartaruga**" (*Toumeyella parvicornis*) (Cockerell), che è un vero **flagello** delle **Pinete**. Si tratta, infatti, dell'ultimo **grido di allarme**, contro l'**insetto alieno** che sta attaccando il **pino**, un tipico albero del nostro **paesaggio** quale è il **pino**, che arriva da **Roma** laddove peraltro un gruppo di cittadini, guidato da **Paolo Salonia**, dirigente di ricerca del **CNR** e consigliere esecutivo di **Icomos** (International Council on Monuments and Sites), è riuscito con un **crowdfunding** (finanziamento collettivo ossia un processo collaborativo di un gruppo di persone che utilizza il proprio denaro in comune per sostenere degli sforzi di persone ed organizzazioni, ovvero una pratica di micro-finanziamento dal basso e che mobilita persone e risorse) a finanziare l'operazione di **disinfestazione** per poter salvare, a **Saxa Rubra**, ben **500 pini**, nonostante tali diverse avversità delle nostre piante arrivate da molto lontano siano, tra l'altro, difficili da combattere! Adesso, comunque, sembra opportuno ed importante, oltre che doveroso, conoscere più approfonditamente tale ennesimo **parassita** che, come già accennato, risulta scientificamente definito quale *Toumeyella parvicornis* (Cockerell) e comunemente indicata come

Cocciniglia tartaruga, per effetto dei caratteristici segni che compaiono sul dorso della femmina a maturità, simili a quello del guscio (carapace) di una tartaruga. *T. parvicornis* è un insetto originario del Nord America (Canada, USA, Messico) che all'inizio degli anni 2000 si sarebbe trasferito in America Centrale ed ai Caraibi, per giungere successivamente nel 2014-2015 in **Campania**, nelle province di **Napoli** e di **Caserta**, attaccando le **pinete** di **Napoli**, nei comuni dell'Area Flegrea e del Litorale Domizio. Durante quest'ultima primavera-estate (2020) ha esteso verosimilmente il suo areale di infestazione, diventando pertanto una **emergenza fitopatologica** nell'area di **Roma città**, a causa dei **numerosi diversi focolai** sparsi in tutti i quadranti del territorio **metropolitano capitolino**. La **Cocciniglia tartaruga**, ad ogni modo, è uno degli **insetti**



compreso nell'Ordine degli Emitteri e nella Famiglia dei Coccidae; appartiene al Genere *Toumeyella* e la Specie è *parvicornis*. Per quanto riguarda il **ciclo biologico** e le relative singole caratteristiche morfologiche di questo intruso **insetto parassita** possiamo dire che risulta presentare delle **uova** globose, rossastre, lucide e lunghe circa 0,4 mm, le quali vengono deposte all'esterno, dalla femmina fecondata, che peraltro emette, attraverso l'orifizio anale, abbondante **melata** che, come si potrà meglio capire più avanti, rappresenta uno dei vari danni indiretti che risultano determinati. Le **neanidi** (vale a dire gli stadi giovanili dello sviluppo post-embriale di questi organismi, che sgusciano dall'uovo in una forma già abbastanza simile a quella dell'adulto) del **primo stadio** sono ovali, arancioni o rossastre ed hanno sei zampe, quelle più grandi sono **apode** (cioè senza zampe), ovali e convesse e di colore verde chiaro, che a maturazione diventano più scure, virando verso il marrone con macchie nerastre. Riguardo le **femmine adulte**, si può dire che esistono due diverse forme: le **ovali** e convesse quando sono ubicate sulla corteccia, le **allungate** e **meno convesse** quando invece si nutrono sugli **aghi** (foglie) dei **pini**; assumono una colorazione uniforme marrone e raggiungono al massimo una lunghezza di 4,4 mm ed una larghezza di 3,9 mm. Esse sono in grado, inoltre, di **secernere** grosse quantità di **cera** in forma **polverulenta**, che scompaiono rapidamente in caso di vento e di pioggia. I **maschi**, da piccole pupe ovali si evolvono in **adulti alati**, in una o due settimane. Questi si mettono alla ricerca e si accoppiano con le femmine che hanno appena fatto la muta. Le dimensioni di tali femmine fecondate raddoppiano prima dello svernamento. Le **femmine** presentano **tre stadi di neanide** ed **uno stadio di adulto**, mentre i **maschi** presentano **due stadi** di neanide, seguiti dagli **stadi di pupa** (vale a dire uno stadio che negli insetti precede quello di adulto). Riguardo i **danni** occorre precisare che, *T. parvicornis*, nelle zone di origine (Nord America) viene considerata una specie poco dannosa in quanto è frenata, in ambiente naturale, da un andamento stagionale

freddo per cui risultano riportati solo sporadici attacchi in vivaio, in zone urbane e nelle piantagioni artificiali. Nell'**areale italiano**, invece, le diverse temperature hanno favorito il **coccide** con un ambiente favorevole provocando pertanto notevoli danni nel 2015, l'anno in cui risulta segnalato per la prima volta in **Italia** (in **Campania** e ovviamente su **pini**). La **cocciniglia tartaruga** (*T. parvicornis*) è un parassita che vive esclusivamente a carico delle diverse specie del genere *Pinus* (Pinaceae) e soprattutto sul *Pinus pinea*, il noto **pino domestico**, e sul *Pinus pinaster*, il **pino marittimo**, i quali risultano i più suscettibili, mentre *Pinus halepensis* sarebbe quello meno suscettibile (secondo il Prof. Garonna - Università di Napoli). Quella del **pinolo**, come già noto, è sicuramente una **coltura di nicchia**, ma la richiesta da parte dei consumatori (e del mercato) è comunque in crescita tanto che per l'**elevato prezzo** al dettaglio ne fanno tra l'altro una **coltivazione da reddito** interessante. Apprezzato già dagli Etruschi e dagli Antichi Romani, il **pinolo** risulta tuttora un **seme** alla base di molti **piatti della tradizione** e di diverse preparazioni gastronomiche, a cominciare dal pesto. Le sue peculiari proprietà **nutraceutiche** lo fanno, peraltro, rientrare a buon diritto tra i cosiddetti **super-cibi**. È doveroso anche evidenziare che, spesso, si fa presto a parlare di **pinoli**, ma è bene sapere che le varietà non sono poche e realizzare una **coltivazione** richiede davvero del tempo oltre che un'analisi razionale e dettagliata dei **costi** e dei **benefici**! In Italia e nell'area mediterranea, *Pinus pinea* (detto anche, come già accennato, pino domestico, pino da pinoli, pino d'Italia) è un grande albero sempre verde, resinoso, con le tipiche foglie (aghi) sottili e allungate e che può vivere oltre **200** anni. È una specie di rapida crescita che può raggiungere anche i 25-30 metri di altezza ed è peraltro caratterizzata dalla rinomata e vistosa **chioma ad ombrello** che, realmente, la caratterizza e la distingue nelle più svariate e differenti belle aree della nostra Italia. Tuttavia, ad interessare i nostri coltivatori sono le **pigne**, frutti lunghi 8-15 cm, che maturano nel giro di tre anni dalla fecondazione liberando i **semi** (pinoli), racchiusi in un tegumento legnoso e molto duro. Il nostro **pino da pinoli** comincia a fruttificare, purtroppo, intorno al **decimo anno** mentre il picco massimo risulta tra il quarantesimo e l'ottantesimo anno. La produttività dipende da numerose variabili per cui una pineta in buona salute può produrre 7-8 t di **pigne** all'anno, ad ettaro, e da un albero si possono ricavare in media circa 1,2 kg di pinoli. La raccolta è peraltro anche dispendiosa! Il volume d'affari dello scorso anno è stato di circa **50 milioni** di euro, più 0,9 % rispetto al precedente tenendo tuttavia presente l'affronto del **prodotto cinese** (che è del 62% su scala globale) che sebbene di qualità inferiore (*Pinus koraiensis*) compete per i prezzi inferiori rispetto ai nostri. I principali **danni** della **cocciniglia tartaruga** sono: **a)** di **tipo diretto** per la riduzione del vigore delle piante ospiti e la **minore produzione di seme**, per la sottrazione di linfa; si ha inoltre un avvizzimento apicale con alti livelli di mortalità delle piante; **b)** di **tipo indiretto** invece che è rappresentato da una abbondante produzione di **melata**, una sostanza densa e zuccherina che funge da substrato per la crescita di vari funghi, **agenti della fumaggine** che contribuisce a ridurre la superficie fotosintetizzante, causa della **chioma scura** dei pini e dei getti di nuova vegetazione, con

accrescimento stentato, in ultimo imbrattano e soffocano grande parte delle piante del sotto bosco. Ulteriori sintomi della infestazione relativamente al **pino domestico** si riferiscono ad: - un ridotto sviluppo dei ricacci della parte superiore della chioma; - un impoverimento dei nuovi germogli e, soprattutto, di quelli dei palchi più bassi, fino ad arrivare al mancato nuovo ricaccio e, quindi, al precoce disseccamento dei rami basali; - un possibile disseccamento di intere branche. Si può dire, circa le **misure fitosanitarie**, che le azioni o interventi previsti dai **piani** per il **monitoraggio** ed il contenimento di (*T. parvicornis*) nelle **pinete**, **non prevedono trattamenti fitosanitari** in questi ambiti per cui sono previsti trattamenti, con prodotti **specifici autorizzati**, esclusivamente nei **vivai** e solo per casi particolari riferiti a poche piante, in cui risultano compromessi **pini di alto valore paesaggistico e naturalistico**. Tutto ciò ovviamente allo scopo di non ostacolare un controllo naturale della **temibile cocciniglia**, così come avviene nella zona originaria di provenienza. Le **sostanze attive** utilizzate, comunemente, sono quelle a base di **oli minerali bianchi** (detti anche "leggeri" od "esivi"), il **Pyriproxyfen**, come inibitore della muta, ed il **piretro naturale**. Sembra opportuno sottolineare che questi trattamenti vanno eseguiti contro i **primi stadi** di sviluppo (vale a dire contro le neanidi di prima e di seconda età), orientativamente tra fine aprile e maggio in quanto, una volta che gli adulti iniziano a rivestirsi di cera ed a produrre le sostanze zuccherine (causando conseguentemente la **fumaggine**), diventano molto meno efficaci. Per poter eliminare la **fumaggine** e per permettere, tra l'altro, un diretto contatto dell'**insetticida** con l'**insetto**, i trattamenti dovrebbero essere effettuati con dei getti di acqua ad alta pressione, per poter agire anche meccanicamente sugli stadi fissi, preceduti però, almeno di una settimana, da un lavaggio di rami e di chioma con **acqua e tensioattivi autorizzati** o **sali di potassio**. **Esistono** oggi, ad ogni modo, metodologie che hanno dimostrato una buona efficacia nella lotta a tale **parassita**, con un impatto nullo sull'ambiente, e si tratta di sistemi che usano la tecnica dell'**endoterapia**, cioè iniettando direttamente nel sistema vascolare della pianta, attraverso piccoli fori, delle miscele contenenti prodotti curativi e **bio-stimolanti** con lo scopo di sfruttare il flusso xilematico della pianta, che si occuperà di traslocare in tutta la chioma il principio attivo iniettato. Per contrastare la diffusione di tale **insidiosa cocciniglia** è comunque previsto: **a)** il divieto di trasportare al di fuori dell'area focolaio il legname e gli scarti di potatura di **pini infestati**, che andrebbe **cippato** sul posto per essere sottoposto a trattamento termico; **b)** che i vivai ubicati in zona focolaio che producono e commercializzano piante adottino un **protocollo tecnico** che assicuri mediante specifici trattamenti l'assenza dell'**insetto**. Tali vivai sono sottoposti a monitoraggi del **SFR** (Servizio Fitosanitario Regionale) affinché sia assicurato il rispetto del protocollo e che la commercializzazione delle **piante ospiti** avvenga senza la presenza del pericoloso **parassita alieno**. Come spesso è dato sapere, c'è anche chi vede come "**nemici**" delle nostre piante non soltanto gli **insetti**: *I peggiori nemici del verde sono gli organismi pubblici* - attacca così il Dr. Paolo Salonia del CNR - *che dovrebbero svolgere il loro ruolo di protezione e non lo*

TRANSIZIONE DIGITALE EUROPEA

di Natalino Pistilli

Come è risaputo, la digitalizzazione sta diventando un fattore sempre più importante per lo sviluppo della comunicazione e contribuisce per il lavoro nella maggior parte dei settori esistenti, specialmente nell'ultimo periodo, per via della situazione pandemica legata al Sars-Cov-2, che da un anno imperversa sul mondo intero, distruggendo la popolazione di tutte le nazioni anche al di fuori dell'Unione Europea. Proprio per questa ragione, la transazione digitale è un argomento sempre più essenziale poiché è strettamente connesso con la progressione generale del pianeta e del proseguimento dell'evoluzione che riguarda lo stile di vita di ogni cittadino. NUOVE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE VECCHIE E NUOVE Il nuovo approccio con il sistema digitale fa in modo che vengano favoriti tutti quanti i tipi di imprese già esistenti, oltre al fatto che aiuti a creare nuove attività imprenditoriali date le facilità che offre per mezzo di una rete sempre nuova e sicura. In effetti, il contatto con il web è uno dei tanti motivi che permettono alle società che investono verso prodotti digitali di fare breccia nel mercato europeo e mondiale e, forse, è classificabile come il più importante di tutti. Certo è che ogni impresa al giorno d'oggi abbia sempre più bisogno di un sistema digitale che gestisca non solo la parte comunicativa, come il sito aziendale o i vari social network che si occupano semplicemente di far conoscere al cliente i prodotti venduti; ma anche tutta la parte organizzativa e dirigenziale, data la velocità e la quasi totale assenza di periodi di elaborazione che servono per comprendere come effettuare una prossima eventuale mossa. Molte imprese, specialmente quelle di vecchia data, sono propense a dire che un sistema gestionale digitale per un'attività commerciale molte volte sia obsoleto e inutile. Purtroppo però tale affermazione è data da una scarsa conoscenza delle capacità che veramente possono offrire gli attuali sistemi digitali e quanto possano risultare utili dal punto di vista delle vendite e del profitto. Questo deve essere dunque un monito che permetta al mondo di rinnovarsi ma per fare ciò, è necessario che si creino le condizioni ottimali a far sì che ci sia progresso per amore del progresso, senza creare quel muro di ignoranza agli occhi delle persone che non riescono a vedere la complessità dello sviluppo mondiale e delle facoltà che, per mezzo di ciò, ci vengono date. Vorrei approfittare per citare un famosissimo scrittore italiano, Pier Paolo Pasolini, che ha donato ai lettori una personale interpretazione di Sviluppo e Progresso: [...] Chi vuole infatti lo "sviluppo"? Cioè chi lo vuole non in astratto e idealmente, ma in concreto e per ragioni di immediato interesse economico? È evidente: a volere lo "sviluppo" in tal senso è chi produce; sono cioè gli industriali. [...] Chi vuole, invece, il "progresso"? Lo vogliono coloro che hanno interessi immediatamente da soddisfare, appunto attraverso il "progresso": lo vogliono gli operai, i contadini [...]. È chiara quale sia la differenza tra Sviluppo e Progresso per Pasolini, è altrettanto vero il motivo per cui molti ancora abbiano paura del progresso date le conseguenze che possono portare sia dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale. Ritengo dunque sia nostro dovere di cittadini indugiare ancora una volta su questo pensiero e riconoscersi dalla parte che più riteniamo corretta, sia essa la parte dello Sviluppo o del Progresso. Tra le due infatti, intercorre uno spazio molto ampio che ci mostra il nostro vero pensiero politico ma anche il

nostro, ancor più importante, pensiero etico. INCORAGGIAMENTO DELLE TECNOLOGIE AFFIDABILI Legato al discorso della sicurezza nel mondo digitale, è bene fare riferimento all'affidabilità che possiamo concernere per quanto riguarda il settore tecnologico e digitale. Questo argomento infatti, è molto legato al settore scolastico e all'istruzione in generale, senza dimenticare i bambini e l'infanzia che stanno diventando sempre più omologati nel concetto di "digitalizzazione sicura". Per fare in modo che l'infanzia sia aiutata e non rovinata dall'innovazione tecnologica e digitale bisogna favorirne la crescita nella maniera più corretta, cercando di sviluppare un sistema di sicurezza e salvaguardia infantile attraverso applicazioni innovative che possano limitare la navigazione sul web, specialmente su siti poco adatti a persone di età non avanzata. In relazione a ciò,



è opportuno creare ponti di connessione con la scuola tradizionale, senza la quale, realizzare questo progetto risulta impossibile, infatti, è risaputo che ogni scuola europea e mondiale si stia adattando sempre di più all'innovativa "Didattica Digitale Integrata", attraverso cui si rende possibile portare l'istruzione a casa, eliminando problemi di trasporto e il conseguente inquinamento legato ai veicoli come autobus e treni che favoriscono lo spostamento all'andata e al ritorno degli studenti che frequentano istituti scolastici al di fuori proprio comune di residenza. Inoltre, è importante identificare nei dispositivi digitali anche una risorsa a livello di materiali didattici che ogni docente può condividere con i propri studenti; un esempio importante è visibile dalle applicazioni legate a "Google", come "Classroom" e tutte quelle di supporto che vengono concesse per mezzo di questa. Ognuna di queste tipologie di servizio tecnologico permette di infrangere quelle barriere che già dal secolo scorso si cerca di eliminare. Legato al concetto di istruzione, vi è la questione basata sulla sicurezza in generale per la navigazione online per bambini, ma anche per gli adulti. In effetti, si è potuto notare nel corso del tempo un drastico innalzamento degli attacchi informatici da parte degli hacker, così, in parallelo a tale sviluppo, si sono mobilitati gli organi predisposti alla salvaguardia della privacy e della sicurezza di rete. Ad oggi, tutti quei problemi che questo tipo di situazione ci poneva davanti, sono stati circoscritti e sempre più ridotti, tanto che se ne contano ogni anno di meno e questo è certamente un bene data l'enorme quantità di informazioni, anche private e personali, che riversiamo in internet dal momento dell'acquisto di un nuovo dispositivo elettronico. Oltre a tutto questo, è essenziale vedere quanto l'ambiente sia favorito nell'implementazione dei dispositivi digitali nel contesto quotidiano, lavorativo e scolastico, poiché nell'ultimo decennio si è

registrato un forte calo percentuale dell'inquinamento dai rifiuti e dai trasporti, reso possibile dallo "smart working". La comunicazione viene, infatti, facilitata attraverso questi dispositivi che rendono inesistenti tutte le barriere geografiche, linguistiche e sociali, cosa che ha dato innumerevoli soddisfazioni nel periodo iniziale di chiusura dei confini nazionali a causa della pandemia di Sars-Cov-2, situazione tuttora esistente e che arreca danni al mondo intero, ma che ci proponiamo di sconfinare quanto prima, anche grazie alle ricerche mediche che si stanno effettuando da un periodo abbastanza cospicuo e che potranno dare quello slancio in più per la generale ripresa dell'Europa e delle Nazioni che ne fanno parte. CONSENTIRE UN'ECONOMIA DINAMICA E SOSTENIBILE Un dettaglio molto importante è tratto da una situazione economica alquanto difficile già di per sé, senza contare il problema pandemico in corso. Deve essere infatti nostra premura cercare di smuovere quanto più possibile tutta l'economia che si è fermata, il vero problema è capire come fare e, eventualmente come renderla quanto più dinamica e sostenibile. È corretto pensare ad un'Europa innovativa e al passo con i tempi, senza escludere la questione ambientale che influenza sempre più lo sviluppo economico. Bisogna dunque attuare delle azioni strategiche che comprendano la digitalizzazione e tutto quello che fa parte di essa. Per fare ciò, è necessario prendere sotto esame tutti i vantaggi che il web può dare a questa causa, è infatti possibile sviluppare una serie di punti in merito a cui l'Europa deve fare riferimento, che descrivano gli obiettivi di un'economia dinamica e sostenibile: consentire a una comunità dinamica di start-up innovative e in rapida crescita di avere accesso a finanziamenti ed espandersi; aumentare la responsabilità delle piattaforme online proponendo una legge sui servizi digitali e rendendo più chiare le norme sui servizi online; fare in modo che la normativa dell'UE sia adeguata all'economia digitale; garantire una concorrenza leale tra tutte le imprese in Europa; migliorare l'accesso a dati di elevata qualità, assicurando nel contempo la protezione dei dati personali e sensibili. A tutto ciò si aggiunge la necessità di creare un'Europa che miri a formare una società aperta, democratica e, comunque, sostenibile, la quale si prodighi a dare vita ad un nuovo modo di affrontare tutte le problematiche che ogni nazione contemporanea si trova davanti. Tutto questo può essere articolato su una serie di punti che trovano sviluppo insieme alla mentalità delle persone ma, al contempo, che aiutino le stesse persone a fare questo decisivo passo: utilizzare la tecnologia per aiutare l'Europa ad avere un impatto climatico zero entro il 2050; ridurre le emissioni di carbonio del settore digitale; offrire ai cittadini un controllo e una tutela maggiori riguardo ai loro dati; creare uno "spazio europeo dei dati sanitari" per promuovere attività di ricerca, diagnosi e trattamenti mirati; combattere la disinformazione online e promuovere contenuti mediatici diversificati e affidabili. È bene notare come la sostenibilità sia un pilastro portante del settore economico attuale, tanto che, senza questa, risulti impossibile creare dinamicità dal punto di vista finanziario. Essendo dunque due argomenti che vanno ad incrociarsi in più parti, la transizione digitale e la sostenibilità possono essere quasi intese come un solo argomento, tanto che si possa parlare di "transizione digitale ecologica", ed è bene classificarla come tale,

data la necessità che ha il Governo di aiutare nella responsabilizzazione dei cittadini verso questo argomento da molti criticato. Nel far sì che si vengano a creare le condizioni giuste di soddisfacimento di queste necessità, è nostro dovere promuovere tutto ciò che aiuti a far scuotere il mercato digitale che può dare dei riscontri molto positivi dal punto di vista etico, oltre che economico. È infatti, dovere di ogni persona, cercare di seguire la più corretta linea di sviluppo, facendo in modo di evitare gli ostacoli che la vita al di fuori del digitale ci propone. SOLUZIONI POSSIBILI LEGATE ALLA TRANSIZIONE DIGITALE E AI SUOI PROBLEMI Come tutto il resto, anche questo argomento possiede dei lievi aspetti negativi e problemi di vario genere, i quali possono essere raggruppati in: problematiche legate alla trascrizione di testi dal cartaceo al digitale; duplicazione involontaria di file e documenti durante il passaggio da un dispositivo ad un altro; criticità ancora irrisolte su questioni di hackeraggio e protezione della privacy; costi elevati per alcuni modelli di dispositivi digitali non facilmente accessibili a chiunque; connessione a internet obbligatoria per alcune funzioni fondamentali; diffusione incontrollabile di fake news attraverso siti web. Per ognuna di queste problematiche è possibile fare qualcosa per eliminarle o, quantomeno, circoscriverle e diminuirne l'impatto generale. Infatti, per quanto riguarda la trasposizione dalla forma cartacea alla forma digitale, si sta cercando di far evolvere i sistemi analoghi a questo tipo di situazione facendo progressi giorno per giorno, potenzialmente visibili, anche per quanto riguarda il problema legato alla duplicazione involontaria di file e documenti al momento del passaggio da un dispositivo ad un altro per mezzo di chiavette USB e piattaforme Drive, che effettivamente risultano essere molto comodi, fatta eccezione di questo tipo di problema già in via di estinzione. Come già detto, anche gli hacker sono un problema alquanto sgradevole e, spesso, diventano una minaccia per l'incolumità della privacy e di tutti i dati personali che utilizziamo per lavorare con un PC o un tablet, ma anche con un cellulare. È sicuramente rassicurante sapere che si stanno investendo sempre più risorse per limitarne l'espansione con effettivi e notevoli risultati nell'arco di breve tempo, cosa che è possibile velocizzare se si concedessero dei finanziamenti ulteriori agli organi che se ne occupano tanto scrupolosamente. Certo è che il costo di determinati dispositivi è pressoché elevato ma, data l'importanza che questi dispositivi hanno, si potrebbe pensare di arginare questo problema concedendo dei finanziamenti a tasso agevolato per le aziende che forniscono determinati servizi, facendo in modo che i dispositivi non siano un bene utopico ma accessibile un po' a tutti. Un problema certamente difficile da superare è la connessione ad internet obbligatoria per molte funzioni dei dispositivi, purtroppo ad oggi è difficile venire incontro a questo dettaglio, dunque si attendono evoluzioni dal punto di vista tecnologico per superare questo ostacolo difficilmente controllabile. Infine, troviamo il problema delle fake news che si cerca di eliminare senza però troppi risultati, dato che, in questo caso è necessario anche il buonsenso delle persone per capire come distinguere la notizia vera da quella falsa, è però compito del Governo istruire i cittadini su dove cercare informazioni e, nel caso, allertare i lettori di notizie online di un'informazione non reale che sta circolando.

Le Buone Pratiche

Dieta, salute e forma Abbandono della cucina casalinga e problemi di sovrappeso vanno di pari passo. Il cibo industriale, seppure pratico, contiene tanti additivi (zucchero e sale in primis) che, alla lunga, sono causa di vari disturbi, fra cui l'obesità. Cucinare significa controllare ingredienti e quantità. I nutrizionisti consigliano una dieta di tipo Flexitariam (semivegetarianismo): arriva dagli USA, è ipocalorica, vegetariana ma con qualche trasgressione.

L'ULTIMA INSIDIA: UNA MINACCIA PER I NOSTRI PINI

(continua da pag. 10)

fanno. Per salvare i pini di *Saxa Rubra* ho tempestato di email gli uffici capitolini che avrebbero dovuto prendersene cura. Poi ho pensato che dovevo comunque agire, perché sono convinto che i cittadini debbano assumere un ruolo proattivo e non solamente denunciare e lamentarsi dell'assenza della pubblica

amministrazione. Infatti, la risposta dei cittadini all'appello di *Salonia* è stata immediata, ed è la prova che le **piante** sono davvero un **patrimonio culturale**: L'importanza degli alberi per l'ambiente è ormai nota a tutti – ribadisce ancora P. Salonia - ma il loro valore culturale, storico e paesaggistico è altrettanto fondamentale.



Esemplari di **Pino domestico** (*Pinus pinea*) vistosamente attaccati dalla **cocciniglia tartaruga** (*Toumeyella parvicornis*), l'ennesimo insetto alieno, il **parassita** che ha fatto scattare un nuovo accorato allarme per salvare le **pinete romane** e vigilare correttamente.

Possiamo dire che se i **pini** sparissero dalle coste italiane sarebbe un danno incommensurabile per il nostro paesaggio, una vera perdita di identità culturale, per cui prendersi cura delle nostre piante è anche un discorso di civiltà. Spero che la nostra iniziativa romana sia davvero un inizio, un esempio di modello replicabile in altre diverse realtà. È l'occasione, questa, per un ennesimo appello alla consapevolezza, alla

responsabilità ed al rispetto non solo per i **Pini**, - alberi vistosi ed "autorevoli" che, oltre all'importanza già evidenziata, caratterizzano spesso il percorso di importanti strade e dimostrano altresì la loro diversa utilità e la capacità ornamentale in molti giardini, ville e aree pubbliche e private, - ma per il **mondo vegetale!**

Giovanni Conca

LA LINGUA DI CORI

Dal Dizionario Corese-Italiano di Pietro Vitelli

Concallà, v, avere cattivo odore, cattivo sapore; andare a male di alimenti soprattutto insaccati e formaggi; incominciare a fermentare, guastarsi o ammuffire di paglia, fieno o altre cose ammassate; rancidire (*sso pressuto, se nno glio mitti allo frisco se reconcalla*, codesto prosciutto se non lo metti in fresco si rancidisce). Più usato *reconcallà*.

Rebbatte, v, ribattere, nei vari significati in italiano; rispondere per le rime; ribadire; affilare una lama di falce o falcetto colpendo con un apposito martello sulle sgranature della lama per raddrizzarle o chiuderle; colpire lavorandolo un ferro surriscaldato; colpire con la mazza la *lippa* che viene lanciata con le mani da verso chi detiene la mazza e respingerla lontano; concordare, tornare i conti (*i cunti rebbateno*, i conti tornano, risultano esatti).

Tinticaréglio, sm, fastidio in gola che provoca tosse (*me zz'è misso no tinticaréglio ncanna*, ho un fastidio alla gola). Anche *pénna*.

Pénna, sf, piuma, penna in tutti i significati e usi dell'italiano; fastidio/solletico in gola che provoca tosse (anche *tinticaréglio*). Ci sono espressioni in cui significa leggero, equilibrato (*sta criatura è na penna*, questo bambino è leggero; *sto piccolo è na penna*, questa trottola è proprio equilibrata). Da ricordare il detto *ci pó métte nome pénna*, e cioè te lo puoi scordare, considerarlo perduto. Diminutivo *pennuzza*.

Fischìa le récchie, loc v, avere la sensazione che si stia parlando di; ripromettersi di far intendere (*me fischiano le récchie*, ho l'impressione che qualcuno stia parlando di me; *ci'ao da fischìa le récchie a isso*, farò in modo che l'intenda).

Spétécà(sse), v, sradicare, sradicarsi (*jo vento ch'è tirato m'è spétécato quattro piante de liva*, il vento mi ha sradicato quattro alberi d'ulivo); affrettarsi molto (*te si spétécato! co nna bbotta si rivato*, ti sei davvero affrettato, sei arrivato subito). Anche *spédécà(sse)*.

L'angolo della poesia

L'IMPORTANTE

A vorte nun ce pensi
e nun sei saggio,
che n'fonno
semo solo de passaggio.
Coremo appresso
a l'inutilità,
pensanno
de campà n'eternità.
Se 'nvece ce rifletti
attentamente,

t'accorgi
che nun semo proprio niente.
Comparsa
drento ar gioco della vita,
che pare lunga
e 'nvece è già finita.
Devi fa 'n modo
er tempo che stai qua,
che chi è che resta
te ricorderà.

Ermanno Iannicola
Avvocato in Latina

LA FRASE DEL MESE

"Il vero male è l'indifferenza"
Madre Teresa di Calcutta



1916, CORI, VIA V. VENETO. DAL "CHRISTUS" DI G. ANTAMORO ED E. GUAZZONI
SCENA DELLA PASSIONE DI CRISTO

Immagine elaborata a cura di Pasquale Cupiccìa

La testata "Il Corace" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazioni. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi. Riproduzioni e citazioni sono consentite purché siano espressamente indicate la fonte e l'autore.

"IL CORACE"

Mensile dell'Associazione
Culturale "Il Corace"

Direttore Responsabile
Emanuela Dolci

Sede dell'Associazione
Via G. Marconi, 1 - CORI (LT)
Tel. 339.3375736
E-mail: ilcorace@libero.it

Stampa
Nuova Grafica 87 s.r.l.
PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Articoli raccolti per la
pubblicazione fino
al 27/03/2021